

ATHLON

periodico bimestrale della FIJKAM - anno 29° n. 9-10 settembre-ottobre 2010

Europei di Karate L'Italia sbanca Atene



La squadra di Kata in oro!

**Judo
Mondiali**



a pagina **3**

**Lotta
Mondiali**



a pagina **25**

**Karate
Europei**



a pagina **29**

Aams. Il governo dei giochi.



Aams per il gioco sicuro:
regole chiare, massima trasparenza,
sicurezza per tutti.



Apparecchi da
intrattenimento

Big MATCH

Big RACE

Bingo!

Gratta
Vinci!

Lotterie
Nazionali

LOTTO

ITALIA
ESTABLISHED

New Slot

SCOMMESSE

SuperEnalotto

totip+più

Totocalcio
Totogol

Tris



In copertina: La squadra di Kata (foto di Emanuele Di Felicianonio)

Periodico bimestrale della FIJLKAM - n. 9-10 settembre/ottobre 2010

Direttore
Matteo Pellicone

Direttore responsabile
Giorgio Sozzi

Comitato di Redazione
Aldo Albanese, Franco Capelletti, Domenico Falcone,
Giuseppe Pellicone e Giancarlo Bagnulo

Progetto e impaginazione
Monica Filisini

Hanno collaborato
Alessandro Balestrini, Claudio Culasso, Silvio Di Francia, Pio Gaddi
Giovanna Grasso, Vanni Loriga, Renato Manno, Daniele Poto, Giorgio
Sozzi, Leandro Spadari, Livio Toschi

Servizi Fotografici
Archivio Fijlkam, Archivio Toschi, Emanuele Di Felicianonio, Claudio
Frittoli, Giorgio Sozzi, Ilaria Sozzi

Abbonamenti
annuale (gen/dic): euro 15,00
versamento in c/c post. n° 269019 intestato a:
C.O.N.I. F.I.J.L.K.A.M. - Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido RM
Inviare copia del versamento via fax (06 56470523),
o e-mail: stampa@fijlkam.it
oppure per posta a: FIJLKAM-UFFICIO STAMPA
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido

Sito Internet
<http://www.fijlkam.it>

Direzione
Via Bosco, 2/0 - 26100 Cremona
tel. 0372 454884 - fax 0372 431672
e-mail: gs.athlon@fastpiu.it

Segreteria di redazione
Stefano Federici
Via dei Sandolini, 79 - 00122 Ostia Lido (RM)
tel. 06 56191441 fax 06 56470523
e-mail: stampa@fijlkam.it

Amministrazione (tel. 06 56191447)
Pubblicità (tel. 06 56191526)

Stampa
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A.
Viale Enrico Ortolani, 149-151 - 00125 Acilia, Z.I. (Roma)

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 3418 dell'11.08.1953
Iscrizione al R.O.C. n. 7498 del 29.08.2001



Associato all'USPI - Unione Stampa
Periodica Italiana

Si ricorda cortesemente ai corrispondenti di ogni livello di inviare testi per e-mail.
Materiale pervenuto diversamente e non corredato da fotografie con didascalie
non può essere preso in considerazione.

Nei Campionati Mondiali di Judo di Tokyo, poca gloria per gli azzurri, che ci hanno riportati bruscamente alla realtà dopo averci fatto sognare agli Europei di Vienna. Il solo Elio Verde ha confermato il suo livello che è oggi di caratura mondiale: per gli altri c'è da sperare che riescano ad esprimersi secondo le proprie potenzialità. Poca gloria, purtroppo, anche per i nostri lottatori che non sono andati al di là di una onorevole prestazione ai Mondiali senior di Mosca mentre, dai Mondiali junior di Budapest, pur non arrivando medaglie, sono giunti segnali molto positivi. Identici segnali positivi sono arrivati anche dall'Europeo cadetti dove però c'è stata la gratificazione della medaglia con l'argento di

Dalma Caneva.

Invece, agli Europei di Karate svoltisi ad Atene, i nostri atleti hanno conquistato il primo posto nel medagliere con un bottino di 11 medaglie di cui 4 d'oro: un risultato che si commenta da solo! Doverosa la copertina ai "soliti...noti"!

Nelle rubriche, da sottolineare il sempre prezioso intervento di Renato Manno e, nella ricorrenza del 150° della nascita di Jigoro Kano, il padre del Judo e, in un certo senso, dello sport nipponico, i ricchi e documentati contributi di Vanni Loriga e Livio Toschi.

Buona Lettura!

GS

JUDO

3 Campionati Mondiali di Giorgio Sozzi

13 Campionati Mondiali: Arbitraggio di Pio Gaddi

LOTTA

18 Campionati Mondiali Seniores di Daniele Poto

21 Campionati Mondiali Juniores di Giovanna Grasso

25 Campionati Europei Cadetti di Giovanna Grasso

KARATE

29 Campionati Europei di Alessandro Balestrini e Leandro Spadari

40 Open d'Italia di Claudio Culasso

29 Un ricordo di Franco Di Felicianonio di Silvio Di Francia

63

44 Sport & Scienza Lo sviluppo della forza nell'adolescente di Renato Manno

Speciale Sport & Storia: 150 anni di Jigoro Kano

47 Jigoro Kano e l'Olimpiade del 1940 di Livio Toschi

51 Jigoro Kano: l'educatore di Vanni Loriga

53 Trent'anni di fedeltà agli ideali olimpici di Vanni Loriga

56 Sport & Storia Il primo Campionato Italiano di Lotta Stile Libero di Livio Toschi

58 Sport & Libri Storie di tanti lottatori protagonisti di Vanni Loriga

60 Notiziario Federale

TROCELLEN
FURUKAWA Otsuka

TATAMI MULTIUSO

Anti-scivolo, leggero, lavabile, tagliato a puzzle, antifungino, antibatterico, ipoallergenico, ignifugo, ottimo assorbimento d'urto: il Tatami Trocellen è ideale sia per attività indoor che outdoor.



Tatami Gymn

Tatami Wushu

Cerchi il tuo tatami?
www.trocellen.com/martial-arts-tatamis

Giappone alla grande

Messe di medaglie "gialle" in campo femminile – Arbitri sotto pressione oltre il dovuto - Nuovi regolamenti di gara che non convincono – Elio Verde, primo degli italiani, quinto! Francia seconda nel medagliere – Record di paesi e di atleti.

di Giorgio Sozzi - foto di Claudio Frittoli, Giorgio Sozzi, Ilaria Sozzi

Esagerata l'affermazione del Giappone in questo Campionato del Mondo 2010 che si è svolto al "Yoyogi Gymnasium Sport Center", impianto che ospitò i Giochi del 1964 quando Anton Geesink fece piangere tutto il Giappone judoistico e non solo.

Anton Geesink che non ha potuto ritornare nella sala che lo vide, allora, trionfante, richiamare l'attenzione di tutto lo Sport mondiale, elevandolo a icona del Judo.

Oggi, nella stessa sala, avrebbe raccolto a quasi mezzo secolo di distanza gli applausi di stima, ammirazione e affetto dell'universo judoistico; ma lui, Anton Geesink, che sul tatami aveva inflitto "ippon" ad avversari di ogni parte del mondo, questa volta gli toccava di subirlo, l'"ippon", ma giù dal tatami, dalla nera signora con la falce che, crudele, poco prima dell'evento, gli ha negato la somma gratificazione.

Grazie anche al vistoso calo di Cuba e Cina, da sempre in auge ma, la prima, da tempo alla affannosa ricerca di un efficace ricambio generazionale e, la seconda, colpita dalla più nera sfortuna, in quanto privata della sua più prestigiosa atleta, Wen Tong, campionessa olimpica 2008, campionessa mondiale 2005/2007/2009, costretta da quei cattivi del Comitato Olimpico a due anni di riposo per via di un banale ..."ricostituente"; il Giappone, medaglia più medaglia meno, ha confermato la sua attuale supremazia in campo femminile, del resto già evidenziata a Rotterdam 2009: le ragazze nipponiche dimostrano di avere una marcia in più soprattutto sotto il profilo della continuità di azione riuscendo, in cinque categorie su sette, a superare anche le più quotate avversarie. Solo in due cate-

gorie hanno dovuto cedere: in quella dei 70 kg, per via della classe della francese Lucie Decosse che era di altro pianeta, inarrivabile, e in quella dei 78 kg dove, grazie ad un ritmo elevatissimo e alla pregevole lotta a terra, la statunitense Kayla Harrison ha bruciato ogni rivale.

moto, che nei 73, kg ha offerto uno show di ne-waza al quale da tempo non eravamo più abituati, rovesciando gli avversari ed impacchettandoli per l'osae-komi finale; come pure per la vittoria di Takamasa Anai che, nei 100 kg si è esibito in splendidi Uchimata degni dei migliori specialisti del



Elio Verde in Seoi-nage sul messicano Castillo

In campo maschile il Giappone ha riscattato la magra figura di Rotterdam 2009 e per tre volte il cupo e marziale inno nipponico è risuonato nel "Yoyogi Center" per le tre medaglie d'oro conquistate dai judoka del Sol Levante nelle categorie 66, 73 e 100 kg. Ma se non c'è nulla da eccipire per il successo di Hiroyuki Aki-

presente e del passato, altrettanto non si può dire per l'oro nei 66 kg di Junpei Morishita, al quale una giuria compiacente oltre misura ha regalato l'accesso alla finale contro il francese Korval, reo di avere attaccato per tutti gli otto minuti, fra tempo regolamentare e "golden score". Una salva di fischi ha salutato il verdetto ☺



Sobirov attacca Verde: ma kata guruma non era vietato?

Elio Verde in Te-guruma



che, unanime (neanche il buon gusto del 2 a 1) ha premiato il giapponese il quale è poi andato a vincere la finale, questa volta senza discussione!

Ma sulla conduzione arbitrale con annessi e connessi ritorneremo a parte, come pure si esprimerà Pio Gaddi, già prestigioso arbitro mondiale. E l'Italia?

Molto bene sotto il profilo dell'impegno e della tenuta atletica; altrettanto non si può dire dal punto di vista dei risultati: il solo Elio Verde è arrivato al combattimento "medaglia" mentre gli altri non sono riusciti ad entrare nei fatidici otto, cosa che avrebbe consentito, nella peggiore delle ipotesi, almeno la disputa dell'incontro di recupero per l'accesso al combattimento per il terzo posto.

Elio Verde ha dimostrato come il bronzo conquistato a Rotterdam 2009 non fosse un caso ed oggi ha confermato di meritare la "hit parade" mondiale della categoria 60 kg. Nei sette combattimenti disputati, se intelligenza tattica, vigore atletico e Seoi-nage fulminanti gli hanno consentito di realizzare cinque chiare vittorie, non sono bastati purtroppo contro l'uzbeko Sobirov, vincitore poi della categoria, né contro il russo Galstyan, già campione d'Europa, che gli ha negato la gioia del podio. Bene Antonio Ciano che, liquidata la "formalità" - per lui - Marijanovic,

al secondo incontro deve recitare il "mea culpa" per non avere combattuto con la giusta determinazione contro un avversario titolato come l'olandese Elmont; avversario che peraltro ben conosceva e aveva già superato in passato. Positiva gara per Francesco Bruyere che sembra aver superato il periodo di appannamento in cui era calato dopo il magico 2005: tre buone vittorie contro avversari impegnativi, specie sotto il profilo atletico, prima dello stop impostogli dal forte brasiliano Guilherme, approdato poi alla finale degli 81 kg. Ritrovato Paolo Bianchessi che, fra categoria +100kg e "open", ha disputato cinque incontri con tre vittorie e due sconfitte ad opera dei giapponesi Takahashi e Tachiyama: la sua marcia verso la miglior forma per Londra prosegue. Bravo Lorenzo Bagnoli il quale, graziato dalla dabbenaggine dell'algerino Bouyakoub, capace di rimediare due sanzioni nei secondi finali del combattimento che lo vedeva in vantaggio, ha compiuto il capolavoro contro Alarza, atleta che di medaglie in bacheca ne

ha un sacco. Lo spagnolo va subito in vantaggio e sottovaluta l'azzurro prendendosi qualche confidenza che Bagnoli, sornione, punirà con un devastante Ko-soto-gake. A seguire trova il russo Denisov, già campione d'Europa, alla cui potenza fisica oppone vigorosa ma non sufficiente resistenza.

In campo femminile, come per i maschi, tanto impegno ma niente... "arresto". Valentina Moscat, sfortunata, trova al primo incontro la "super" Alina Dumitru, judoka che ha nel carriera un oro olimpico a Pechino, due bronzi mondiali e sei titoli europei. Si batte con foga l'azzurra e spende tutto quello che ha ma la rumena, oggi, è ancora al di fuori della sua portata. Elena Moretti, aggressiva quanto basta, inanella due sicure vittorie prima di cedere alla coreana Chung contro la quale registra un infortunio che, se non le consente di vincere, le permette, se non altro, di mostrare la sua rabbia agonistica. Rosalba Forciniti passa agevolmente



Elio Verde controlla lo'Uchi-mata del georgiano Asumbani

il primo turno ma poi deve cedere alla mongola Munkhbaatar destinata a salire sul podio. Inutile dire che dopo l'argento europeo di Vienna era lecito aspettarsi un piazzamento più vicino al podio. Stesso discorso per Edwige Gwend, anche lei attesa alla conferma dopo lo splendido campionato d'Europa ma ha trovato, come a Vienna, un'olandese sulla sua strada, Anicka Van Emden che al secondo incontro le ha chiuso l'accesso agli ottavi. Erica Barbieri dopo essersi presa la rivincita contro la tunisina Miled, che l'aveva lasciata ai piedi del podio a Rotterdam 2009, al secondo incontro non è riuscita a risolvere a suo favore il combattimento contro la spagnola Cecilia Blanco, atleta che aveva pur aveva superato nel mondiale dello scorso anno.

Infine Giulia Quintavalle, la più blasonata e attesa del team femminile azzurro. Favorita dal sorteggio, al primo incontro vinceva, senza strafare, contro la modesta colombiana Amaris per poi trovare, Annalyn Bani, una negretta dell'arcipelago delle Vanuatu (già Nuove Ebridi) che fa parte della Melanesia ("isole nere o dei neri"). Giulia, non in vena di fair

l'azzurra, chiamata ad un combattimento "vero", ritrovava sulla sua strada quell'ostica Corina Caprioriu dalla quale era stata castigata all'europeo di Vienna. Purtroppo anche oggi Giulia non riusciva ad elaborare una valida strategia di gara contro l'arrabbiata rumena che non le concedeva tempo e spazio, fino all'impetoso osae-komi dal quale l'azzurra, rassegnata, non tentava di uscire nemmeno per onor di firma, arrendendosi dopo pochi secondi. Un campionato dove, oltre ai citati giapponesi Akimoto e Anai, è brillata, luminosa, la stella del francese Teddy Riner che, malgrado il suo schema ripetitivo e ormai arcinoto, non ha trovato avversari in grado di contrastarlo ed è riuscito a giungere al suo terzo titolo mondiale senior (l'oro nella gara "open" gli è stato "confiscato", per sanzione dalla purtroppo generosa terna arbitrale a

play, sbrigava la "pratica" in fretta, non concedendo alla malcapitata neanche il tempo di realizzare che il giallo del tatami non era quello del fondale sabbioso del Mar dei Coralli. Musica diversa al terzo incontro dove

favore del giapponese Kamikawa). Ma è ritornato a splendere, come il pianeta Giove in questi notti di settembre, anche il greco Ilias Iliadis il quale, rientrato ai 90 kg., pur con i nuovi regolamenti che gli hanno dimezzato il bagaglio tecnico (Kata-guruma & c), ha vinto un grande oro con l'altra metà (Seoi-nage, O-soto-gari, Uchi-mata & c.).

In campo femminile, doverose ancora due parole per Lucie Decosse: un senso della posizione, un'eleganza, una calma nel gestire l'incontro e nel preparare la situazione dell'attacco e quell'Ashi-guruma, che può trasformarsi in O-soto-gari o Harai goshi a seconda delle direzioni... tutte cose



Il russo Galtsyan, lascia Elio Verde ai piedi del podio: peccato!

che mi ricordano tanto uno di quei "miti" del bel Judo che fu Angelo Parisi: forse il peso massimo più elegante della storia del judo sportivo! Naturalmente molti atleti meriterebbero segnalazioni di elogio, come l'inossidabile Telma Monteiro, ad esempio, giunta ad un'altra finale; l'uzbeko Sobirov, vincitore a sorpresa nei 60 kg; il coreano Kim Jae-Bum salito dal bronzo di Rotterdam all'oro di Tokyo; le giapponesi Ueno, Fukumi e Nakamura ancora in fi- ➔



Antonio Ciano attacca l'olandese Elmont in Uchi-mata

nale, la prima in oro e le altre due in argento; e ancora l'ukraino Zantaraia finalista per la seconda volta consecutiva nei 60 kg.; l'olandese Groll sempre secondo come a Rotterdam; e poi i due brasiliani Cunha e Guilherme... ma l'elenco diventerebbe lungo.

Eccellente l'organizzazione anche se ci si aspettava il tatami rialzato come a Rotterdam anziché a livello del pavimento; strepitoso l'impianto dei maxi schermi con una definizione straordinaria; simpatico il cerimoniale, con un bravissimo "Vasco Rossi" made in Japan, accompagnato da chitarre elettriche e da uno

stuolo di orchestrali con chitarre antiche e rigorosamente in kimono-omaggio alla tradizione – tutti impegnati in un pezzo moderno, gradevole e orecchiabile che costituiva l'inno della competizione.

Molto pubblico, specie di studenti di scuole, sia inferiori che superiori, con le immancabili bandierine, mentre nelle tribune degli ospiti c'era

una via vai di campioni, olimpici e mondiali; docenti e dirigenti del Kodokan; dirigenti delle federazioni continentali e commissari IJF, e poi l'anziano Shozu Awazu, il primo ad arrivare e l'ultimo ad uscire.

Infine, i soliti discorsi dei soliti dirigenti che nessuno ascolta ma che tutti rigorosamente approvano con i doverosi applausi di circostanza. ♦

Lorenzo Bagnoli schianta lo spagnolo Alarza



Bagnoli all'attacco del Russo Denisov

All'inizio del "golden score" Elmont sorprende Ciano: mondiale finito!



Elena Moretti senza problemi con la tunisina Khalaoui



Elena Moretti in Uchi-mata sulla coreana Chung



Seoi-nage vincente di Antonio Ciano sul croato Marijanovic



Tani-otoshi di Elena Moretti sull'inglese Renicks



Bruyere ha ragione del mongolo Otgonbaatar



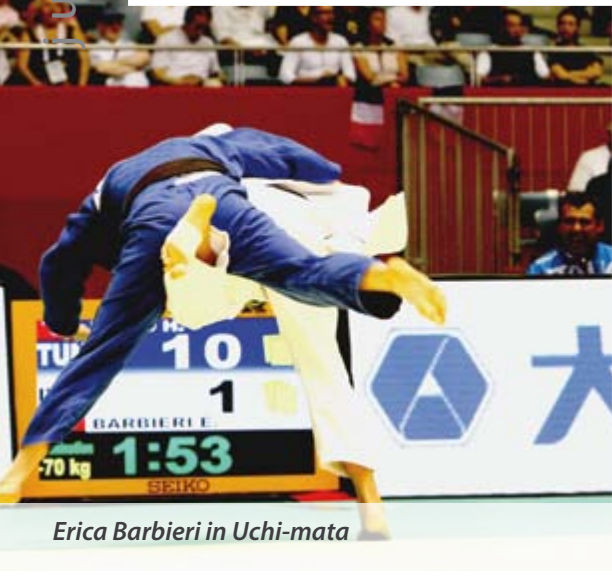
Denisov castiga Bagnoli praticamente allo scadere del tempo e gli chiude l'accesso agli ottavi



Troppo forte oggi il brasiliano Guilheiro per Bruyere



Ko-uchi-gari di Erica Barbieri sulla tunisina Miled



Erica Barbieri in Uchi-mata



Erica Barbieri non trova il bandolo contro la spagnola Blanco



Ko uchi gari della rumena Dumitru su Valentina Moscatt



Valentina Moscatt alla presa con Alina Dumitru



Sasae di Paolo Bianchessi al mongolo Altanger



Paolo Bianchessi attacca a terra il "giap" Takahashi



Tai-otoshi di Bianchessi su Takahashi



Attacco di Seoi-nage di Rosalba Forciniti sulla mongola Munkhbaatar



Rosalba Forciniti in Uchi-mata sulla ceka Chyntra



La Munkhbaatar chiude il mondiale di Rosalba Forciniti



O-uchi-gari di Edwige Gwend sulla cinese Xu



Edwige Gwend in un attacco di Uchi-mata



Giulia Quintavalle in Uchi-mata sulla colombiana Amaris



Edwige Gwend alla presa con l'olandese Van Emden



Nessuna resistenza della vanuatiana Annalyn Bani a Giulia Quintavalle



La rumena Caprioriu non fa sconti a Giulia Quintavalle



Massimo Sulli: una prestazione all'altezza della competizione!



Yokozuna Hakuho, celebre sumotori ospite del mondiale



Panoramica sulle aree di gara

Open Maschile		
1. Kamikawa	Daiki	Jpn
2. Riner	Teddy	Fra
3. Suzuki	Keiji	Jpn
3. Tachiyama	Hiroki	Jpn
9. Paolo	Bianchessi	Ita
+100 Kg Maschile		
1. Riner	Teddy	Fra
2. Toelzer	Andreas	Ger
3. Bataille	Matthieu	Fra
3. El Shehaby	Islam	Egy
9. Paolo	Bianchessi	Ita
-100 Kg Maschile		
1. Anai	Takamasa	Jpn
2. Grol	Henk	Ned
3. Despaigne	Oreydi	Cub
3. Fabre	Thierry	Fra
-90 Kg Maschile		
1. Iliadis,	Ilias	Gre
2. Nishiyama	Daiki	Jpn
3. DeniSov	Kirill	Rus
3. Mammadov	Elkhan	Aze
9. Lorenzo	Bagnoli	
-81 Kg Maschile		
1. Kim	Jae-Bum	Kor
2. Guilheiro	Leandro	Bra
3. Burton	Euan	Gbr
3. Takamatsu	Masahiro	Jpn
9. Francesco	Bruyere	
Antonio	Ciano	
-73 Kg Maschile		
1. Akimoto	Hiroyuki	Jpn
2. Elmont	Dex	Ned
3. Awano	Yasuhiro	Jpn
3. Wang	Ki-Chun	Kor
-66 Kg Maschile		
1. Morishita	Junpei	Jpn
2. Cunha	Leandro	Bra
3. Hashbaatar	Tsagaanbaatar	Mgl
3. Korval	Loic	Fra
-60 Kg Maschile		
1. Sobirov	Rishod	Uzb
2. Zantaraia	Georgii	Ukr
3. Galstyan	Arsen	Rus
3. Hiraoka	Hiroaki	Jpn
5. Mudranov	Beslan	Rus
5. Verde	Elio	Ita

Open Femminile		
1. Sugimoto	Mika	Jpn
2. Qin	Qian	Chn
3. Donguzashvili	Tea	Rus
3. Tachimoto	Megumi	Jpn
+78 Kg Femminile		
1. Sugimoto	Mika	Jpn
2. Qin	Qian	Chn
3. Ortiz	Idalys	Cub
3. Tsukada	Maki	Jpn
-78 Kg Femminile		
1. Harrison	Kayla	Usa
2. Aguiar	Mayra	Bra
3. Ogata	Akari	Jpn
3. Yang	Xiuli	Chn
-70 Kg Femminile		
1. Decosse	Lucie	Fra
2. Meszaros	Anett	Hun
3. Kunihara	Yoriko	Jpn
3. Sraka	Rasa	Slo
9. Erica	Barbieri	
-63 Kg Femminile		
1. Ueno	Yoshie	Jpn
2. Tanaka	Miki	Jpn
3. Abel	Yaritza	Cub
3. Yusubova	Ramila	Aze
9. Edwige	Gwend	
-57 Kg Femminile		
1. Matsumoto	Kaori	Jpn
2. Monteiro	Telma	Por
3. Boukouvala	Ioulietta	Gre
3. Filzmoser	Sabrina	Aut
9. Giulia	Quintavalle	
-52 Kg Femminile		
1. Nishida	Yuka Jpn	
2. Nakamura	Misato	JPN
3. Kuzytina	Natalia	Rus
3. Munkhbaatar	Bundmaa	Mgl
9. Rosalba	Forciniti	
-48 Kg Femminile		
1. Asami	Haruna	Jpn
2. Fukumi	Tomoko	Jpn
3. Dumitru	Alina	Rou
3. Menezes	Sarah	Bra
9. Elena	Moretti	
Valentina	Moscatt	

L'Arbitraggio ai Mondiali di Judo a Tokyo

di Pio Gaddi

Qualche mese fa mi ha punto vaghezza, come direbbe il poeta, di assistere ancora una volta ai Mondiali di Judo. Gli ultimi che avevo visto, erano quelli del Cairo nel 2005, e in quell'occasione avevo presentato uno studio e una serie di proposte alle Commissioni Tecniche della IJF, come contributo per riportare il Judo agonistico il più vicino possibile allo spirito di Jigoro Kano, ma senza ricevere alcun cenno di interesse dalla IJF. E così ho deciso di andare a vedere questi mondiali di Tokyo.

Osservando le gare che si sono svolte nel funzionale impianto dello Yoyogi National Stadium, devo dire che, in linea generale, mi è sembrato che dai Mondiali del Cairo, tutto sommato, non ci siano stati molti cambiamenti positivi, anzi, forse si sono fatti più passi indietro.

Con la crescita del Judo come sport, e quindi dell'importanza di vincere delle medaglie, automaticamente allenatori e atleti si sono rapidamente adeguati per raggiungere questo importante traguardo, mettendo in campo ogni mezzo che, nel rispetto delle regole, permettesse loro di vincere.

La IJF ha reagito con poche e poco efficaci nuove regole, che non impediscono minimamente le tattiche meno impegnative agli atleti, ma che anzi qualche volta le agevolano. Si pensi all'abolizione della striscia rossa e relativa sanzione per uscita volontaria, per cui oggi gli atleti possono uscire tranquillamente dall'area di combattimento quando vogliono senza essere praticamente sanzionati, spezzettando così assurdamente il combattimento: in un incontro ho contato 22 interruzioni nei 5 minuti regolamentari di combattimento!!!

Come pure sarebbe interessante fare una statistica di quante valutazioni dichiarate dall'arbitro centrale sono state annullate dai giudici di sedia o, viceversa, quante valutazioni sono state date dai giudici e non dall'arbitro: non si contano le valutazioni di "Ippon" o "Waza ari" totalmente annullate!

Da ciò se ne deduce una preparazione degli arbitri, almeno a mio parere, tutt'altro che convincente.

addirittura in un incontro, arbitro e giudici hanno valutato "Yuko" una azione che permetteva ad uno dei due atleti di pareggiare pressoché a tempo scaduto. Inizia il "golden score" ma, dopo circa un minuto, il "big boss" degli arbitri, Barcos, interviene, ferma il combattimento e afferma che l'azione in questione andava valutata "waza ari" e non "yuko". Perciò la terna, malgrado l'unanimità della decisione presa e l'assenso del quarto giudice, obtorto collo, si adegua e assegna la vittoria all'atleta che aveva eseguito l'ultima tecnica. E se durante il "golden score" l'avversario avesse marcato, lui, un'azione così da ottenere la vittoria, cosa sarebbe successo? Perché non c'è stato un intervento tempestivo?

Una cosa è certa: terna arbitrale e quarto giudice hanno fatto la figura dei "burattini" e la loro autorità è stata bellamente minata.

Che dire poi di quell'incontro dove alla chiamata si presenta un solo atleta e arbitro e giudici aspettano per ben cinque minuti prima dell'intervento del quarto giudice che impone di assegnare la vittoria all'atleta sul tatami? Per non parlare del "mulinello" dato ad un atleta dopo ben tre (tre!) minuti di gara senza uno straccio di azione.

E, dato che si parla tanto di "judo spettacolo", che dire della composizione di certe terne quando, l'arbitro centrale di un combattimento fra pesi massimi è una donna alta forse un metro e mezzo o, ancora, scegliere una terna dove due arbitri svettano verso il metro e novanta e quello centrale supera di poco il metro e mezzo, facendo la figura di Pinocchio in mezzo ai due carabinieri? Anche l'occhio vuole la sua parte...

Però, doveroso sottolinearlo, molti arbitraggi sono stati assolutamente corretti e senza errori di particolare rilievo o, comunque, tali da falsare il risultato.

Concludendo, l'IJF deve perseguire l'obiettivo di ridurre al minimo gli eventuali torti agli atleti dovuti a conduzioni di gara non all'altezza, selezionando gli arbitri più idonei migliorandone nel contempo la professionalità.



Pio Gaddi, classe 1929, è stato arbitro in quattro olimpiadi e in molti campionati mondiali ed europei

a colpi di flash

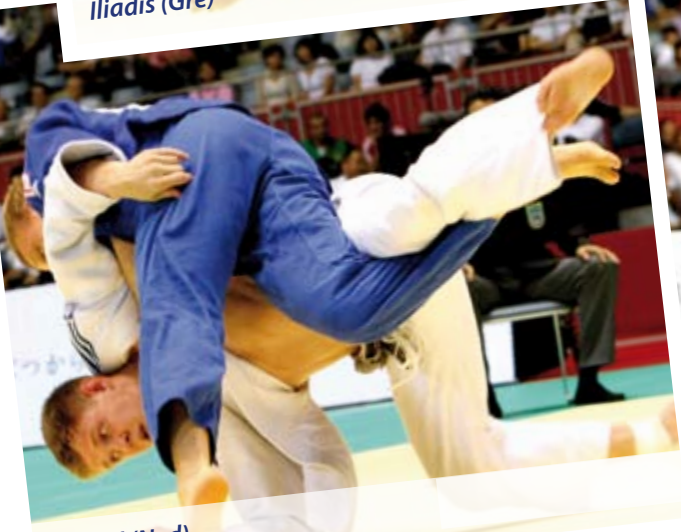
Uchi Mata festival



Iliadis (Gre)



Anai (Jpn)



Grol (Ned)



Sobirov (Uzb)



Magomedov (Rus)



Schlesinger (Isr)

a colpi di flash

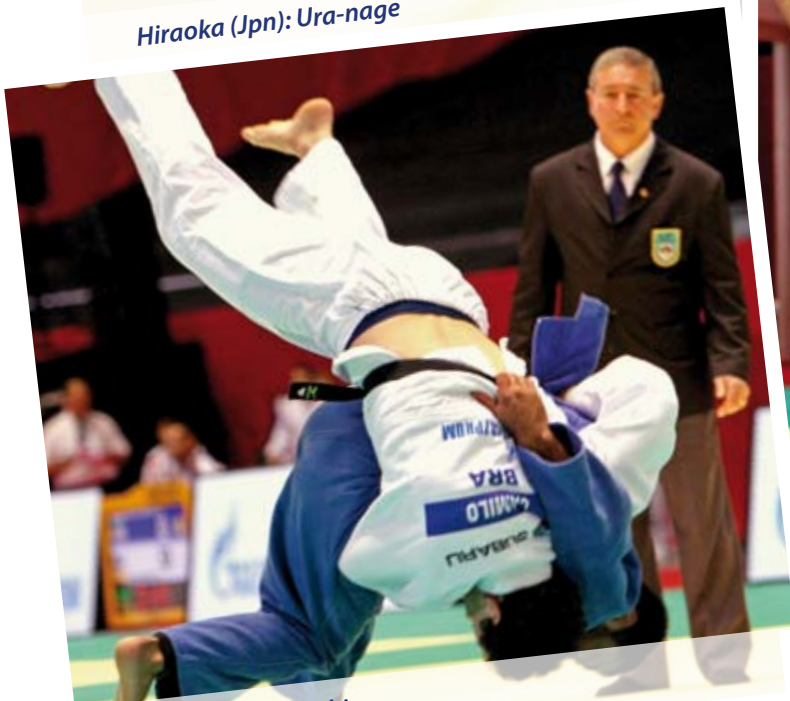
Non solo Uchi Mata



Hiraoka (Jpn): Ura-nage



Alina Dumitru (Rou): Te-guruma



Iliadis (Gre): Tsurigoshi



Takamatsu (Jpn): Seoi-nage



Paischer (Aut): Tomoe-nage



Morishita (Jpn): O-uchi gari

Campionato dei record: cui prodest?

“Paesi rappresentati n. 111 atleti in gara n. 848 (541 maschi, 307 femmine); 54 anni dopo la disputa del primo mondiale (1956 Tokyo) questo è il più grande campionato mai disputato nella storia del judo sportivo: degna celebrazione dei 150 anni dalla nascita di Jigoro Kano”. Questo è, più o meno, il succo del compiaciuto comunicato dell'IJF.

E allora?

Che senso ha “coinvolgere” atleti di Papua Nuova Guinea, Isole Salomone, Vanuatu, Fiji, Tonga, Nepal, Seychelles, Samoa, Botswana, e mi fermo qui, per poi consentire ai paesi di lunga e consolidata tradizione judoistica come Giappone, Francia, Russia, Brasile, Corea, Italia, Germania, ecc. di schierare due atleti per categoria di peso?

Che senso ha ammettere i citati due atleti che poi possono incontrarsi fra loro nelle fasi eliminatorie?

Che senso ha vantarsi di 848 atleti in gara e poi bloccare i recuperi agli ottavi perché altrimenti il brodo si allungerebbe troppo?

Che senso ha proibire tecniche che sono parte integrante del Judo, come Kata-guruma, solo per tutelare arbitri senza personalità e incapaci di gestire un incontro?

Che senso ha mettere sotto pressione gli arbitri, tutti, come se già non lo fossero a sufficienza, controllandoli con il quarto giudice dotato di video e ancora, terna sul tatami e quarto uomo, controllati a loro volta dal giudice supremo, Barcos, che dal suo palco se e quando (sottolineo il “se” e il “quando”) lo ritiene opportuno, arriva a dare anche indicazioni alle terne con gesti eloquenti o, quando arriva a far variare giudizi anche dopo un certo tempo che l'azione è proseguita, smentendo il giudizio unanime della terna e del quarto giudice?

Che senso ha costringere i tecnici ad indossare giacca e cravatta quando seguono i propri atleti nei combattimenti di maggior tensione – quelli medaglia – mentre il “big boss “ di cui sopra gestisce dal suo palco l'intero movimento arbitrale in maniche di camicia?

Che senso ha mettere in mano agli atleti sul podio, oltre a diplomi, trofei, fiori, ecc. la gigantografia dell'assegno che poi passeranno a riscuotere alla cassa?

Una serie di interrogativi che continuano a suscitare perplessità sulle strategie di gestione del Judo mondiale: strategie che noi, forse perché umili manovali del tatami, non riusciamo a percepire.

gs

Il big boss degli arbitri in maniche di camicia



Gli allenatori costretti a seguire gli atleti in giacca e cravatta



IL TATAMI CHE SODDISFA LA TUA PASSIONE.

BORTOLOTTO SPORT dal 1975 leader nella produzione di tatami di alta qualità, amplia la sua gamma prodotti offrendo innumerevoli soluzioni di prodotti e tecnologie, per soddisfare ogni esigenza tecnico/estetica legata al mondo dello Judo. Oltre al classico tatami omologato IJF, Bortolotto Sport propone tre prodotti estremamente pratici ed innovativi come il Pleat Up Classic, il Pleat Up Modular ed il Pleat Up Wrestling.



FIJLKAM



BORTOLOTTO
SPORT, TECHNOLOGY AND CONCEPTS

Via Rovato, 1 - 31010 Mareo di Fiove (TV) - Italy
Tel 0438-308430 / 492350 - Fax 0438-308571 - info@bortolottosport.com

www.bortolottosport.com

Solo una onorevole prestazione

di Daniele Poto - foto Archivio Fijlkam

Lotta - mondiali senior

Non poteva andare oltre un'onorevole partecipazione la selezione azzurra ai mondiali di lotta di Mosca. I selezionatori hanno dovuto fare di necessità virtù. Hanno fatto i conti con il presente, pensando al futuro. Non trincerandosi dietro la comoda scusa dell'assenza di Andrea Minguzzi, indimenticato olimpionico attualmente non a regime per problemi fisici. Dunque il significato a bilancio prescinde dal puro esito matematico degli incontri che allude ad una serie considerevole di eliminazioni al primo turno e senza la possibilità di ripescaggio. Con il benefit di tre successi parziali. Non si potevano evidentemente nutrire speranze di medaglie vista l'indisponibilità delle prime punte. "In effetti non coltivavamo illusioni" commenta Nino Caudullo. L'assenza di Minguzzi è stata pesante ma prevista in un 2010 in cui non abbiamo mai potuto contare su di lui. Ma l'operazione recupero del nostro numero uno è in piena corsa. La medaglia d'oro olimpica prima della fine dell'anno parteciperà ad una gara negli Stati Uniti per tornare pienamente competitivo nel 2011. E la squadra, psicologicamente, potrà di nuovo contare su di lui". Senza dimenticare il forfait di Corrigan e, per la segnalazione di Carlo Marini, di Silvia Felice ("Dopo una lunga assenza per infortunio è tornata al Poland Open ma si è di nuovo bloccata al ginocchio"). La spedizione italiana ha contato a Mosca su otto agonisti tra greco-romana, libera e femminile, sui direttori tecnici Caudullo e Marini, gli allenatori Giunta, Olivera e Finizio, sugli ar-

bitri Edit Dosza e Nulli Gabbiani, sul fisioterapista Pilotti ed ha annoverato come capo-spedizione il consigliere Caneva. All'ultimo momento per un malore, che all'inizio aveva destato qualche preoccupazione, ha dovuto rinunciare alla trasferta Giovanni Schillaci. Il pre-mondiale ha riservato molte soddisfazioni nel collegiale con i nazionali di Cuba, Spagna, Norvegia e Finlandia, grazie all'apporto solidale della polizia penitenziaria.

La squadra ha fatto i conti con varie indisponibilità fisiche. È evidente ad esempio che la rappresentanza femminile (due sole agoniste) era nettamente inferiore alle aspettative che si potevano nutrire ad inizio stagione. Nella greco-romana impegnati Federico Manea (kg. 55, Fiamme Azzurre), Saverio Scaramuzzi (kg 74, Angiulli Bari), Daigoro Timoncini (kg 96, Forestale) e Rocco Daniele Ficara (kg. 120, Forestale). Nel settore femminile all'opera Valentina Minguzzi (kg 55, Fiamme Azzurre), e Simona Corbani (kg 63, Pol. Mandracchio). Infine nello stile libero, dove più si fatica ad assemblare la squadra al

completo: Raimondo Campagna (kg 66, Esercito) e Anthony J. Fasugba (kg. 84, Fiamme Oro).

In ordine di citazione questo il ruolino di marcia degli atleti citati. Manea non ha avuto un sorteggio particolarmente



Anthony J. Fasugba

favorevole, è incappato nel finlandese Haapamaki ed ha avuto un mondiale breve anche perché il rivale del nord non ha avuto un cammino molto più lungo del suo. Analoga sorte per Scaramuzzi, contratto dal ceco Sobecky, a sua volta successivamente stoppato nel prosieguo di torneo dal rivale lituano Kazakevic. Timoncini si è fatto estremamente onore nella propria categoria meritandosi la palma virtuale di miglior azzurro in competizione, nonostante l'handicap di condizioni imperfette (infortunio ad una mano). Al primo turno ha liquidato il croato Hogac ed al secondo il coreano An, bloccandosi solo contro lo svedese Lidberg che ha esibito una greco-romana ineccepibile scalando alla fine meritoriamente il terzo posto. Da notare in questa categoria la partecipazione coi colori di San Marino di Christian Scarci, combattente polivalente, a lungo impegnatosi nel sumo e per i colori azzurri. L'acuto unico di Timoncini. è stato il risultato di consolazione della comitiva perché poi Ficara non ce l'ha fatta contro il kazako Tinaliyev, peraltro poi approdato ad una lusinghiera medaglia di bronzo.



Daigoro Timoncini vs Chang-Gun AN (KOR)

Valentina Minguzzi non è riuscita a far parlare di sé perché ha trovato un ostacolo insuperabile nella russa Gurrova. Più clemente la combinazione per la Corbani che non aveva problemi a far fuori la concorrente di Mauritius Milazar con un secco 3-0 nell'ultimo parziale, salvo incappare nella cubana Lopez, concludendo decorosamente la propria avventura iridata. Infine nella libera Campagna e Fasugba out al primo turno rispet-

tivamente contro il bulgaro Redzhep ed il greco Bentinidis. Dirà Caudullo a sigillare il bilancio. "Abbiamo assistito ad un mondiale dal livello molto alto ed equilibrato. La globalizzazione avanza anche nella lotta. E ne fa fede la divisione spezzettata delle medaglie nella lotta greco romana con la Russia che ha preceduto di una corta spanna la Turchia. La lotta competitiva e che rende oggi è soprattutto tattica-strat-

tegica, fondata sulla velocità e sulla tattica in piedi. Gli incontri si assegnano per il rotto della cuffia sul filo di un equilibrio consolidato". Semmai un successo squillante è arrivato fuori dalle pedane perché il 4 settembre, alla vigilia dei mondiali, il presidente della Fijlkam Matteo Pellicone è stato confermato vice presidente della Federazione mondiale lotta una carica che conserverà fino al 2016. *

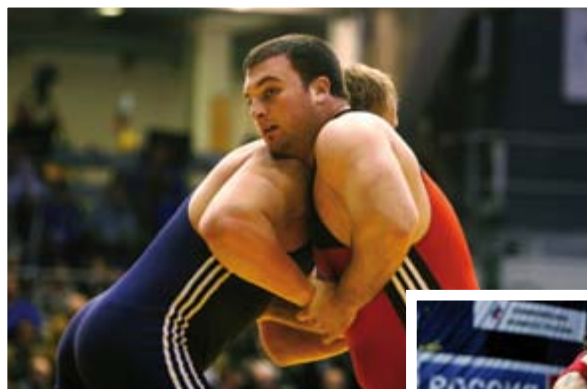


Federico Manea

Raimondo Campagna



Saverio Scaramuzzi



Rocco Daniele Ficara



Valentina Minguzzi



Simona Corbani vs Katerina Vidiaux Lopez (CUB)



Simona Corbani vs Marie Anne-Joyce Milazar (MRI)



Daigoro Timoncini vs Jimmy Alexander Lidberg (SWE)

Senior World Championships
Moscow 6-12 September 2010

Stile Libero Maschile		
55 Kg		
1	Lebedev Victor	Rus
2	Asgarov Toghrul	Aze
3	Chamizo Marquez Frank	Cub
3	Inaba Yasuhiro	Jpn
60 Kg		
1	Kudukhov Besik	Rus
2	Fedoryshyn Vasyl	Ukr
3	Morad Mohammadi Seyed	Iri
3	Huseynov Zelimkhan	Aze
66 Kg		
1	Sushil Kumar	Ind
2	Gogaev Alan	Rus
3	Hasanov Jabrayil	Aze
3	Garzon Caballero Jeandry	Cub
Campagna Raimondo		
74 Kg		
1	Tsargush Denis	Rus
2	Goudarzi Sadegh Saeed	Iri
3	Hatos Gábor	Hun
3	Shapiyev Abdulkhakim	Kaz
84 Kg		
1	Ganev Mihail PetRov	Bul
2	Sokhiev Zaurbek	Uzb
3	Ktsoev Soslan	Rus
3	Salas Perez Reineris	Cub
Fasugba Anthony J.		
96 Kg		
1	Gazyumov Khetag	Aze
2	Gatsalov Khadzhimurat	Rus
3	Krupnyakov Alexey	Kgz
3	Gogshelidze George	Geo
120 Kg		
1	Makhov Bilyal	Rus
2	Taymazov Artur	Uzb
3	Berianidze Levan	Geo
3	Arzoumanidis I.	Gre

Greco Romana		
55 Kg		
1	Soryan Reihanpour Hamid M.	Iri
2	Choi Gyu-Jin	Kor
3	Mankiev Nazyr	Rus
3	Amoyan Roman	Arm
Manea Federico		
60 Kg		
1	Aliyev Hasan	Aze
2	Matsumoto Ryutaro	Jpn
3	Kepispayev Almat	Kaz
3	Jung Ji-Hyun	Kor
66 Kg		
1	Vachadze Ambako	Rus
2	Vardanyan Armen	Ukr
3	Arzimanov Vasif	Tur
3	Rahimov Vitaliy	Aze
74 Kg		
1	Cebi Selcuk	Tur
2	Julfalakyar Arsen	Arm
3	Sharafetdinov Imil	Rus
3	Kobonov Daniyar	Kgz
Scaramuzzi Saverio		
84 Kg		
1	Marinov Hristo Diyanov	Bul
2	Shorey Hernandez Pablo Enrique	Cub
3	Mishin AleKsey	Rus
3	Zugaj Nenad	Cro
96 Kg		
1	Aliakbari Amir Aziz	Iri
2	Dzeinichenka Tsimafei	Blr
3	Khushtov Aslanbek	Rus
3	Lidberg Jimmy Alexander	Swe
8. Timoncini Daigoro		
120 Kg		
1	Lopez Nunez Mijain	Cub
2	Patrikeev Yuri	Arm
3	Tinaliyev Nurmakhan	Kaz
3	Kayaalp Riza	Tur
Ficara Rocco Daniele		

Femminile		
48 Kg		
1	Sakamoto Hitomi	Jpn
2	Oorzhak Loris	Rus
3	Zhao Shasha	Chn
3	Huynh Carol	Can
51 Kg		
1	Kohut Oleksandra	Ukr
2	Horiuchi Yu	Jpn
3	Mattsson S.	Swe
3	Rakhmanova Zamira	Rus
55 Kg		
1	Yoshida Saori	Jpn
2	Ratkevich Yuliya	Aze
3	Gomis Anna	Fra
3	Suarez T.	Usa
Minguzzi Valentina		
59 Kg		
1	Soronzonbold B.	Mgl
2	Zhang Lan	Chn
3	Shoda Ayako	Jpn
3	Mattsson M.	Swe
63 Kg		
1	Icho Kaori	Jpn
2	Pirozhkova Elena	Usa
3	Johansson H.	Swe
3	Volosova Lubov	Rus
10. Corbani Simona		
67 Kg		
1	DUGrenier Martine	Can
2	Shalygina Elena	Kaz
3	Iheanacho Ifeoma	Ngr
3	Cherkasova Alla	Ukr
72 Kg		
1	Hristova S.	Bul
2	Akuffo Ohenewa	Can
3	Bukina Ekaterina	Rus
3	Hamaguchi Kyoko	Jpn

Classifica nazioni stile libero			
	oro	argento	bronzo
Russia	10	2	1
Azerbaijan	1	2	3
Cuba	0	0	3

Classifica nazioni greco-romana			
	oro	argento	bronzo
Russia	1	0	4
Turchia	1	0	2
Azerbaijan	1	0	1

Classifica nazioni femminile			
	oro	argento	bronzo
Giappone	3	1	2
Russia	0	1	3
Canada	1	1	1

Mondiali Juniores: il lavoro di oggi è la Lotta del futuro

Lucio Caneva spettatore per Athlon alla rassegna iridata

di Giovanna Grasso

Ottenere medaglie è uno degli obiettivi che ci si propone quando si affrontano delle competizioni, ma in tutta sincerità chi conosce la lotta italiana (ed europea in generale) sa che aspettarsi questo tipo di risultati è irrealistico in una competizione mondiale giovanile. Infatti non è un caso che nel medagliere per nazioni di questi mondiali ungheresi l'abbiano fatta da padroni i Paesi dell'area caucasica e ancora più a est Azerbaijan, Iran, Cina e Giappone. La strapotente Russia, prima nelle classifiche dei tre stili, è la più europea tra le grandi, ma non si può certo affermare che in fatto di sport abbia lo stesso retaggio storico del resto d'Europa. Per arrivare ad un nome europeo occorre scendere almeno a metà classifica, quando non proprio verso la fine, come nella greco romana. *“La situazione della lotta europea è di grande difficoltà rispetto al panorama mondiale - spiega il DT della libera e femminile Carlo Marini - perché in Europa è cambiato lo stile di vita che rende difficile la diffusione capillare di uno sport che in cambio di tanta fatica non restituisce visibilità e guadagni. Ci troviamo tutti nelle stesse acque, l'Europa ha portato in gara atleti molto giovani e squadre ridotte all'osso. Non ci sono i numeri per confrontarsi con quei Paesi in cui lo sport è ancora uno dei pochi mezzi per emergere socialmente e sperare in condizioni di vita migliori. Inoltre, mentre i nostri giovani possono scegliere tra tante alternative per il loro tempo libero, un ragazzo in Iran o in Azerbaijan tanta scelta non ce l'ha”*

Quanto detto fin qui è necessario per avere una giusta cornice nella quale interpretare quanto è successo sui tappeti del Syma Sport & Events



Il combattuto incontro tra Gentile e Miqayelyan (ARM)

Center di Budapest, dove la compagine azzurra è sembrata un po' David contro il gigante Golia. *“Per quanto riguarda la greco romana posso dire che Ciro Russo nei 74 chilogrammi e Lorenzo Gentile nei 60 si sono distinti - racconta per Athlon il Consigliere federale Lucio Caneva, presente a Budapest con la squadra - Russo ha vinto bene il suo primo incontro battendo in modo chiaro il ceco Martin Jenista e anche nel suo secondo incontro si stava comportando egregiamente: ha perso la prima ripresa per un punto ed era in vantaggio nella seconda per un punto. Poi è bastato un attimo di distrazione per farsi sorprendere con un passaggio testa-braccio e farsi condurre in rotolamento a cinque secondi dalla fine. Anche Gentile ha vinto con autorità il primo incontro con il bielorusso Yaubeni Sudas, poi si è trovato opposto all'armeno Aleksan Mikayelyan, bronzo iridato in questa edizione e nel 2009, che era troppo al di là delle sue possibilità. Hanno lottato come meglio potevano anche El Mabdi Roccaro nei 96 chilogram-*

mi e Daniele Mafezzoni nei 120, ma il loro cammino è stato corto.

“Le ragazze non sono riuscite ad esprimere quello che sanno fare e che possono fare. Innanzitutto Sara Dacol era reduce da un infortunio alla spalla che ha subito in Turchia (ai Campionati del Mediterraneo, dove Sara ha vinto il bronzo. ndr) e che l'ha fermata per mesi. La sua difficoltà fisica si è vista tutta in gara e l'ha fortemente limitata, nonostante la caparbietà del suo carattere. Marta Iadeluca ha fatto una prova oscura, sicuramente al di sotto delle sue possibilità anche se, a onor del vero, da vera combattente è riuscita a chiudere in parità la prima frazione. Purtroppo la sua avversaria era una americana formato caterpillar e nel secondo tempo non le ha dato nessuna possibilità (Amy Whitbeck si è classificata terza. ndr).

“Nello stile libero i ragazzi erano tutti allo stesso livello, alla pari per capacità e sorteggi, forse avrebbero potuto concretizzare qualcosa, ma non è successo. Mi ha deluso un po' Carmelo Lumia ➔

che fra tutti è il più anziano e con più esperienza. Ha fatto un bella prova e ha perso di stretta misura contro il canadese Connor Quilty Malloy, ma l'incontro era

alla sua portata. Il giudizio complessivo è per me positivo, anche se il medagliere sembra dire il contrario. La nostra squadra è giovanissima, quasi tutti sono al

primo anno juniores quindi, se da un lato questo ci limita perché i nostri avversari sono più adulti e più esperti, dall'altro ci indica che abbiamo tempo per maturare e migliorare".

Il giudizio del Consigliere Caneva è confermato anche da Nino Caudullo, DT della greco romana: "i nostri giovani juniores mancano di esperienza, ma sono molto reattivi e molto motivati. Si rendono conto del lavoro che c'è ancora da fare e sono certo che lo faranno con la massima serietà sia in occasioni di eventi con la nazionale, sia nei Club che a questa età sono fondamentali per la crescita agonistica".



Ciro Russo concentratissimo contro Besleag (MDA)



Lorenzo Gentile vittorioso sul bielorusso Sudas

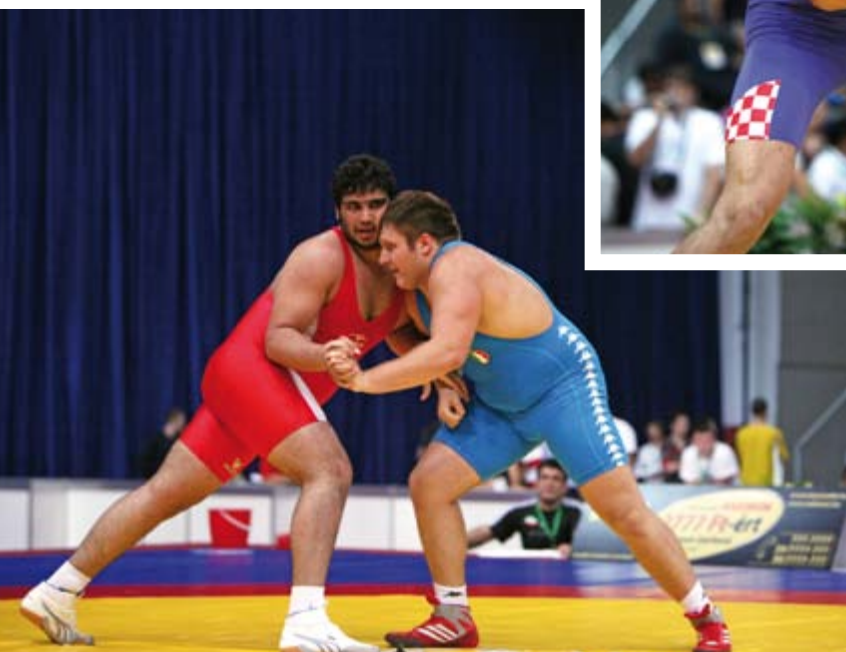
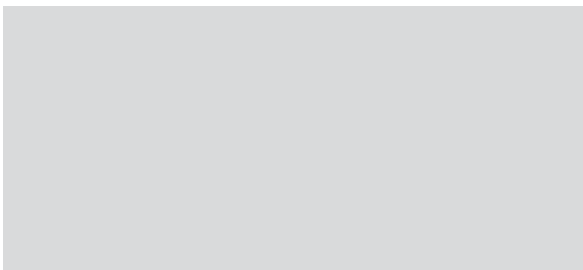


Ciro Russo vittorioso su Jensta (CZE)



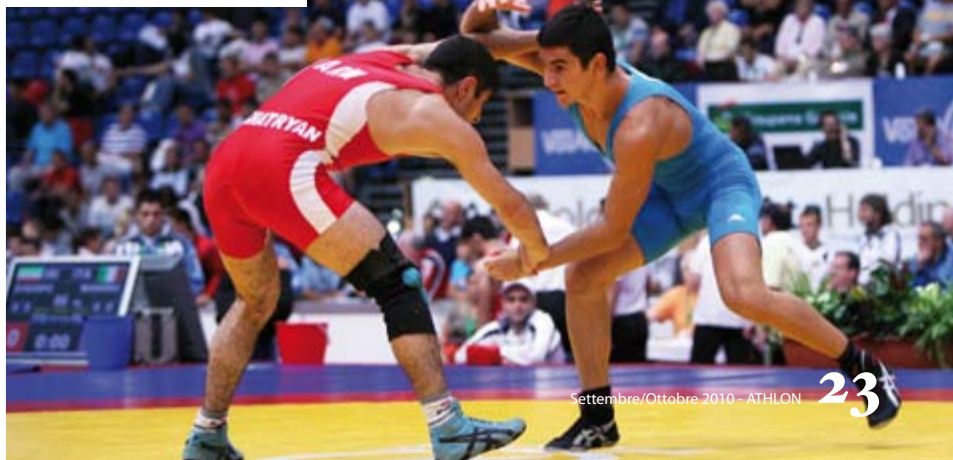
Carmelo Lum ia in difesa sull'attacco del canadese Malloy

El Madhi Roccaro si oppone al croato Lavric



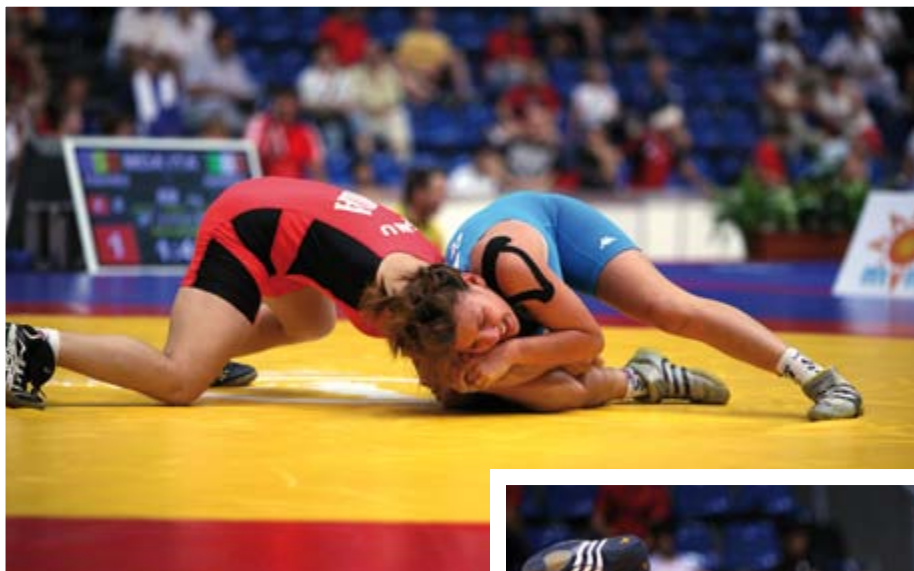
Angelo Costa contrapposto all'armeno Khachatryan

Duro confronto per Daniele Mafezzoni contro l'iraniano Nazari



lotta - mondiali juniores

lotta - mondiali juniores



*La grinta di Sara Dacol
contro la moldava Esanu*

*Incontro difficile per Francesco
Rogolino contro il kazako Okasov*



*Marta Iadecola impegnata con l'americana
Whitbeck*



*Salvatore Mannino all'attacco
su Ehsanpoor (IRI)*



Europei Cadetti: Italia avanti a tutta forza

Gli azzurrini brillano a Sarajevo dove ottengono la miglior prestazione di sempre con l'argento di Dalma Caneva e i due quinti posti di Rainero e Macri

di Giovanna Grasso

Viene proprio da commentare "che bella trasferta!" perché i giovani azzurri della lotta hanno portato a casa un risultato inaspettato. Una medaglia d'argento, che è la prima nella storia e due ottimi quinti posti sono la parte visibile di una prestazione di squadra che è stata esemplare, ma che contiene molto di più. "Il bello di questo gruppo è che è molto coeso - commenta a caldo il Consigliere federale Salvatore Passafiume, capodelegazione a Sarajevo - i ragazzi e le ragazze sanno fare squadra, si incitano e si confortano e sanno creare il clima giusto perché ognuno si senta nella stessa famiglia. Questo è molto bello e importante perché dà la spinta giusta, soprattutto in uno sport individuale come il nostro; quindi i risultati sono il frutto del lavoro fatto insieme".

Un "piccolo grande" gruppo che ha portato un grande risultato: la medaglia d'argento conquistata da Dalma Caneva al termine di una gara bella e ben condotta; si tratta della prima medaglia d'argento europea nella classe cadetti, la seconda medaglia europea dopo il bronzo di Agata Di Bella nel 2007. Inoltre gli azzurrini hanno portato a casa anche due quinti posti che non sono da sottovalutare: ancora le ragazze con Carola Rainero nei 49 chilogrammi e nella greco romana con Fabio Macri nei 76 chilogrammi.

"È stata una gara che ci ha dato enormi soddisfazioni - commenta il tecnico Annalisa Debiasi mentre è in viaggio di ritorno da Sarajevo - e parlo a nome di tutti gli allenatori (che erano Vincenzo Maenza e Gianmatteo Ranzi per la greco romana, Juan Carlos Rodriguez Perdomo e Annalisa Debiasi per la femminile e Salvatore Rinella per lo stile libero, ndr) perché sapevamo di avere un gruppo com-

petitivo e attraverso questi risultati siamo riusciti a dimostrarlo. Abbiamo ottenuto una medaglia d'argento che è un risultato storico nella classe cadetti, ma al di là della medaglia quello che ci rende più felici è aver dimostrato che dietro all'atleta di punta c'è una squadra che è all'altezza di competere nel contesto internazionale. Anche il quinto posto di Carola Rainero e il 7° di e Alessandra Asinari lo dimostrano, ma altrettanto le prestazioni di tutte le ragazze che, anche se uscite di scena al primo

turno, hanno lottato coraggiosamente e perso di misura, raramente in modo netto, con delle avversarie che erano alla loro portata. Potevamo forse fare meglio, ma è una squadra giovane che ci dà ottime prospettive per il futuro.

"Per scendere nel dettaglio della gara ➔



Festa grande per la medaglia d'argento europea



Dalma Caneva in azione sulla bielorusa Khaikova

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

- europei cadetti

- continua Debiasi - la competizione di Dalma Caneva è stata emozionante: ha affrontato al primo incontro la tedesca Schultbeis che ha schienato subito, poi si è trovata contro Katsiaryna Khaikova che, come tutte le bielorusse, è fortissima, ma ha mantenuto una calma ammirevole e ha lottato punto per punto fino ad imporsi per 2-1, 4-2. L'incontro successivo non le ha dato pensiero, ha controllato sempre la sua avversaria, la serba Tuba fino a concludere per schiena. In finale ha trovato



La commozione di Dalma: è in finale!



Carola Rainero affronta la russa Burdenkova

Karyna Stankova, un'atleta veramente forte; nonostante questo Dalma le ha conteso tutto l'incontro perdendo di misura. A mio avviso erano alla pari in un incontro rimasto in sospeso fino alla fine: infatti si è concluso per 1-0, 1-0.

La gara di Carola Rainero nei 49 chilogrammi è stata particolarmente difficile soprattutto per il sorteggio: al primo incontro si è trovata opposta alla bielorusa Vyaleta Chyryk che però ha battuto nettamente, poi dopo una temibile avversaria: la russa Burdenkova, con cui ha avuto un combattimento tirato fino al terzo tempo quando Carola ha avuto assegnato un clinch. La Burdenkova ha controllato e si è liberata e allora Carola ha fatto un miracolo, l'ha proiettata concludendo vittoriosa. L'incontro successivo l'ha perso contro l'ucraina Herbel pur lottando fino alla fine con grande energia, quindi è fini-

ta ai ripescaggi dove, in finale per il bronzo, ha incontrato la norvegese Store che non le ha permesso di fare la sua lotta, controllandola molto

molte altre belle cose da queste azzurre". Un'altra bella sorpresa è arrivata dalla competizione greco romana, grazie a Fabio Macri che è riuscito ad entrare in lizza per il bronzo. Grazie ad un sorteggio per una volta fortunato, è partito dagli ottavi contro l'ungherese Gyorgy Papp sul quale si è imposto in un incontro molto combattuto. Fermato nei quarti dal russo Khami-



Fabio Macri vincitore sul finlandese Ukkola

bene fin dall'inizio. Forse un po' di rammarico ce l'ha Alessandra Asinari perché è al secondo anno cadette e ambiva a fare meglio, ma posso dire che anche la sua è stata una gara molto tirata e competitiva, così come voglio ribadirlo anche di tutte le altre. Vedremo

koev (vincitore della categoria, ndr) è stato ripescato e ha superato il primo degli incontri in modo netto contro il finlandese Ukkola. In finale l'azzurro si è impegnato a fondo, ma niente ha potuto contro il forte bielorusso Kapelchik che ha dominato

l'incontro. *“Anche la gara greco romana è stata emozionante - sottolinea ancora il Consigliere Passafiume - perché condotta con determinazione da tutti i ragazzi. Devo elogiare anche gli allenatori, Maenza e Ranzi, perché stanno facendo un ottimo lavoro con la squadra; riescono ad essere comprensivi e scherzosi con i ragazzi senza mai perdere la loro autorevolezza di Campioni”.*

In questo clima abbastanza euforico il posto della cenerentola spetta allo stile libero, come evidenzia il direttore tecnico Carlo Marini: *“la gara dei cadetti è lo specchio della situazione dei seniores: c'è un chiaro divario con gli atleti degli altri Paesi e, per quanto si lavora, non si riesce a fare passi in avanti. Occorrono nuove risorse, che al momento sono molto esigue e questo è il grande*

ostacolo dello stile libero, al di là di quanto e come si lavora nelle singole palestre. Questi europei confermano l'esigenza di un maggiore reclutamento anche perché, a mio avviso, il livello che abbiamo ottenuto quest'anno è inferiore a quello degli anni precedenti. Occorre, quindi, un lavoro di lungo termine che implichi una spinta dal basso ed un innalzamento del livello di preparazione”. *



L'allegria della squadra stile libero e femminile prima della partenza

Il più che promettente team femminile con Annalisa Debiasi



La squadra greco romana con i tecnici Maenza e Ranzi e il Consigliere Passafiume

Edit Dosza da impassibile arbitro olimpico a emozionatissima tifosa



Allegra e calorosa la tifoseria azzurra

Kg. 42		
1 Rashidov G.	Rus	
2 Sacultan Vadim	Mda	
3 Surkhayev Ruslan	Aze	
3 Barseghyan Gor	Arm	
Kg. 46		
1 Vangelov Georgi	Bul	
2 Hasan-Zada Mirjalal	Aze	
3 Balzhinimaev Aldar	Rus	
3 Zamfirov Ivan	Mda	
Kg. 50		
1 Tuskaev Azamat	Rus	
2 Feraim Mehmed	Bul	
3 Uzun Nebi	Tur	
3 Karabiber Fedir	Ukr	
15 Bolaffi Ernesto	Ita	
Kg. 54		
1 Shakhbanov Guseyen	Rus	
2 Lasha Bitarashvili	Geo	
3 Alakbarov Farrukh	Aze	
3 Wolfer Manuel	Ger	
Kg. 58		
1 Kilicsallayan S.	Tur	
2 Semisorow Alexander	Ger	
3 Khadjiev Zelimkhan	Fra	
3 Buziashvili Davit	Geo	
Kg. 63		
1 Pshnatlov Azamatbi	Rus	
2 Sadulayev Mukhtar	Aze	
3 Dzhafaryan Rustam	Ukr	
3 Mosidze Irakli	Geo	
Kg. 69		
1 Yunusov Kamran	Aze	
2 Malikov Daniyal	Rus	
3 Milkov Miroslav	Bul	
3 Gigashvili Lasha	Geo	
Kg. 76		
1 Zubairov Khalil	Rus	
2 Akhundov Parviz	Aze	
3 Hambardzumyan G.	Arm	
3 Kara Abdullah		
Kg. 85		
1 Valiev Vladislav	Rus	
2 Bonceoglu Ali	Tur	
3 Gogrichiani Levan	Geo	
3 Usubzada Eljan	Aze	
14 Trapani Stefano	Ita	
Kg. 100		
1 Kochiev Roman	Rus	
2 Zaid Dilyaver	Bul	
3 Kaouslidis Alexios	Gre	
3 Bandirma Enes	Tur	
11 Oneto Gabriele	Ita	

Female-Wrestling

Kg. 38		
1 Demirhan Evin	Tur	
2 Munkueva Ayuna	Rus	
3 Ture Karyna	Blr	
3 Canatui Maria	Mda	
Kg. 40		
1 Semkiv Ilona	Ukr	
2 Ritvasalo S.	Fin	
3 Sabatie Julie	Fra	
3 Stepanova Anastasia	Rus	
Kg. 43		
1 Sauer Eva Urlike	Ger	
2 Uusi-Ranta E.	Fin	
3 Omelchenko Tetyana	Ukr	
3 Lenghen Ana Maria	Rou	
10 Rainero Marta	Ita	
Kg. 46		
1 Kozlow Paula	Pol	
2 Kenger Busra	Tur	
3 Vetoshkina A.	Rus	
3 Yashchuk Bohdana	Ukr	
11 Perisco Assunta	Ita	
Kg. 49		
1 Aliyeva Kamala	Aze	
2 Herhel Oksana	Ukr	
3 Store S.	Nor	
3 Vuc Emilia Alina	Rou	
5 Rainero Carola	Ita	
Kg. 52		
1 Denes Mercedesz	Hun	
2 Orshush Stalvira	Rus	
3 Hanzlickova Adela	Cze	
3 Skoblyk Larysa	Ukr	
14 Sorbello Francseca	Ita	
Kg. 56		
1 Kit Tetyana	Ukr	
2 Kazmierowska Sandra	Pol	
3 Rasulova Farah	Aze	
3 Nilsson Ida	Swe	
7 Asinari Alessandra	Ita	
Kg. 60		
1 Lipatova Svetlana	Rus	
2 Neumaier Kathrin	Ger	
3 Topcu Sinem	Tur	
3 Babiy Vitoriya	Ukr	
Kg. 65		
1 Fomenko Anzhela	Rus	
2 Schell Anna Carmen	Ger	
3 Lavrenchuk Tetyana	Ukr	
3 Kocyigit Kiyemet	Tur	
10 Piffer Cristina	Ita	
Kg. 70		
1 Stankova Karyna	Ukr	
2 Caneva Dalma	Ita	
3 Pilyaeva Anzhelika	Rus	
3 Tuba Una	Srb	

Greco roman

Kg. 42		
1 Jafarov Karim	Aze	
2 Kotkov Timur	Rus	
3 Cataraga Daniel	Mda	
3 Shavadze Ednar	Geo	
Kg. 46		
1 Mammadov Murad	Aze	
2 Kovacs Bence	Hun	
3 Martynyuk Andriy	Ukr	
3 Gharibyan Gevorg	Arm	
Kg. 50		
1 Abbasov Huseyn	Aze	
2 Mkrtchyan Rudik	Arm	
3 Kilic Serif	Tur	
3 Juhasz Bence	Hun	
Kg. 54		
1 Shukurov Rashad	Aze	
2 Abrahamyan Tigran	Arm	
3 Simatic Kristijan	Cro	
3 Shavadze Amiran	Geo	
23 Marvice Ruben	Ita	
Kg. 58		
1 Suleymanov Artur	Rus	
2 Dobrov Dmitri	Mda	
3 Von Tugginer M.	Ger	
3 Taghiyev Rocshan	Aze	
13 Abbrescia Riccardo	Ita	
Kg. 63		
1 Tsulukidze Phiruz	Geo	
2 Chalyan Karapet	Arm	
3 Bergstrom Pontus	Swe	
3 Mantsigov Abuyazit	Rus	
13 Cascavilla Davide	Ita	
Kg. 69		
1 Ozdoev Bekkhan	Rus	
2 Sevcuc Petru	Mda	
3 Habrukovich A.	Blr	
3 Koyuncu Batuhan	Tur	
<i>27 Cavallaro Salvatore</i>	<i>Ita</i>	
Kg. 76		
1 Khamikoev Timur	Rus	
2 Dobrev Nikolay	Bul	
3 Kapelchik Ivan	Blr	
3 Gobadze Lasha	Geo	
5 Macri Fabio	Ita	
Kg. 85		
1 Gazepov Iliyan	Bul	
2 Adzhigov Ruslan	Rus	
3 Dundar Taha Yasin	Tur	
3 Kobliashvili R.	Geo	
21 Santagati Nunzio Dario	Ita	
Kg. 100		
1 Voloshanin Samir	Ukr	
2 Kajaia Iakobi	Geo	
3 Lahti Tuomas Heikki Juhani	Fin	
3 Christian John	Ger	



Concentrati sulla sfida.

...al resto ci pensiamo noi.

TROCELLEN ITALIA

ELEIKO

bt BEFORE®

BULL'S



ミツボシ


adidas

 **EUROPA SPORT srl**
Import Export
Articoli Sportivi

Largo Beata Teresa Verzeri, 26 / 29
00166 Roma - Italia
tel.: +39 06 6242245 r.a. fax: +39 06 6240363
www.europa-sport.it e-mail: info@europa-sport.it

VISITATE IL NOSTRO SITO: con la Vostra qualifica, potrete richiedere la chiave d'accesso per visionare il listino prezzi a Voi riservato!

45° Campionato Europeo Assoluto di Atene: dilaga l'onda Azzurra!

La conquista di 11 fiammanti medaglie sancisce il netto predominio italiano nella grande manifestazione continentale, un risultato beneaugurante in vista del 20° Campionato Mondiale. La parola ad alcuni dei nostri eccezionali protagonisti.

di Alessandro Balestrini e Leandro Spadari - foto di Emanuele Di Felicianonio

Al termine di un intenso Raduno Collegiale -il 251° per la storia- iniziato il 26 aprile 2010 presso il Centro Sportivo della Guardia di Finanza di Castelporziano (Roma), il 4 maggio ha preso il via la grande avventura della Squadra Nazionale Seniores di karate, partita alla volta di Atene -con un anticipo di 24 ore rispetto alla data programmata, per garantire il puntuale arrivo del team nonostante lo sciopero generale indetto in terra ellenica per le note vicende che hanno travagliato il paese- per prendere parte alla 45^a Edizione del Campionato Europeo di Kata e Kumite, Maschile e Femminile, Individuale ed a Squadre in programma dall'8 al 10 maggio 2010. La comitiva Azzurra, lo ricordiamo, era composta del Capo Delegazione, Professor Giuseppe Pellicone, del D.T.N., Professor Pierluigi Aschieri, e dei membri dello Staff Tecnico Nazionale, Maestri Claudio Guazzaroni e Alessandro Balestrini (Kumite), Roberta Sodero (Kata). Presenti anche il Medico Federale, Prof. Andrea Lino, e gli Ufficiali di Gara Internazionali designati per l'importante competizione: Giuseppe Zaccaro (Membro EKF), Pietro Antonacci, Elsa Epifani, Giuseppe Notarianni, Nando Olivelli e Claudio Scattini. Questi invece gli Atleti selezionati:

Kumite Maschile Seniores 60 Kg. Giuliani Michele - G.S. Fiamme Gialle Roma; 67 Kg Massa Ciro - G.S. Fiamme Oro Roma; 67 Kg Scognamiglio Mauro - G.S. Forestale Roma; 75 Kg Busà Luigi - G.S. Forestale

Roma; 84 Kg Loria Salvatore - G.S. Fiamme Gialle Roma; +84 kg Maniscalco Stefano - G.S. Fiamme Gialle Roma; **Kumite Femminile Seniores** 50 Kg Mischiatti Susanna - G.S. Forestale Roma; 55 Kg Cardin Sara - Asd Karate Ponte Di Piave Treviso; 61 Kg Pasqua Laura - G.S. Forestale Roma; 68 Kg Minet Roberta - G.S. Forestale Roma; +68 Kg Vitelli Greta - G.S. Forestale Roma.

Kata Maschile Seniores Figuccio Vincenzo - Asd Club Shotokan Figuccio Milano; Maurino Lucio - G.S. Fiamme Gialle Roma; Valdesi Luca - G.S. Fiamme Gialle Roma.

Kata Femminile Seniores Battaglia Sara - G.S. Fiamme Oro Roma; Bottaro Viviana - Asd Cska Genova; Pezzetti Michela - Arezzo Karate Asd.

Da ricordare il già brillante risultato ottenuto dai nostri portacolori alla 44^a Edizione dell'Europeo tenutasi nel 2009 a Zagabria con 2 Ori nel Kata (Luca Valdesi, individuale, e



Ciro Massa in azione

Luca Valdesi, Lucio Maurino, Vincenzo Figuccio, a Squadre); 2 Argenti nel Kumite (Stefano Maniscalco, +84 kg e Luigi Busà, -75 kg); 4 Bronzi, di cui 2 nel Kata (Lucio Maurino, individuale, Viviana Bottaro, Sara Battaglia, Samantha Piccolo, a Squadre) e 2 nel Kumite (Salvatore Loria, -84 kg e Michele Giuliani, -60 kg), che complessivamente valsero per l'Italia il terzo posto nel Medagliere dietro alla Spagna (4 Ori, 3 Argenti, 2 Bronzi) ed alla Croazia (3 Ori e 3 Bronzi), ed al tempo stesso il secondo nella classifica per Nazioni dietro alla sola Spagna e davanti, nell'ordine, a Tur-

chia e Croazia.

Dopo aver evidenziato il precedente, eccoci ad una scorrevole cronaca dell'evento, che ha visto l'Italia tornare autorevolmente a dettare la legge del più forte grazie ad un "bottino" di ben 11 Medaglie splendidamente conquistate, un successo di cui tutte le componenti federali possono e devono sentirsi, ancora una volta, orgogliosamente partecipi.

1° giorno

Sono in gara, per il kata, Luca Valdesi e Sara Battaglia.

L'"immenso" Valdesi, dall'alto, anzi dall'...altissimo dei suoi dieci Titoli Continentali consecutivi, mette in riga tutti i suoi avversari ed in finale, contro lo spagnolo Fernando San Jose Bastante, si aggiudica l'undicesimo Titolo Europeo consecutivo, un vero e proprio Record dei Record!

Sara Battaglia comincia bene, superando tre turni, ma perde in finale di poule con la croata Mirna Senjug. Ripescata, perde la finalina per il Bronzo con la slovacca Barbora Bohnyaková.

Per il kumite sono in gara, nell'ordine: Salvatore Loria, Stefano Maniscalco, Roberta Minet, Greta Vitelli e Luigi Busà.

Salvatore Loria, negli 84 chili, perde di misura al secondo incontro con il bosniaco Alem Kupusovic, il quale va in finale e lo ripesca. Il Capitano Azzurro da grande combattente, qual è, vince i tre incontri di ripescaggio e conquista un meritato Bronzo, battendo il forte turco Erkan.

Stefano Maniscalco, negli oltre 84, supera i suoi avversari sino alla finale di poule, dove perde contro il serbo Umicevic, anche per un serio infortunio occorsogli. Un forte colpo alle costole ne pregiudica, infatti, un'ancora migliore prestazione, certamente alla sua portata.

Ripescato e pur dolorante, riesce di carattere ad aggiudicarsi il Bronzo contro il portoghese Dias.

Nulla da fare purtroppo per Roberta Minet, 68 chili e Greta Vitelli, oltre 68 chili, che perdono al secondo incontro rispettivamente con la bulgara Ganeva e con la russa Pod-



Laura Pasqua

borodnikova e non vengono ripescate.

Luigi Busà, 75 chili, ha una poule veramente dura. Supera fra gli altri, il francese Grillon, contro il quale aveva perso ai Giochi del Mediterraneo, e poi il fortissimo spagnolo Vasquez, approdando alla finale di poule contro il pupillo di casa, il greco Tzanos. Perde di misura, 1 a 0, e ripescato batte il belga Vandeshrick, conquistando un bel Bronzo. La prima giornata si conclude con un Oro e tre Bronzi: non male, ma forse un risultato un po' sotto le aspettative...

2° giorno

Il Palazzetto si tinge di Azzurro. Su sette gare in programma, i nostri Nazionali disputano, infatti, ben sei finali!

Si comincia con il kumite che vede impegnati: Michele Giuliani, Ciro Massa, Sara Cardin, Laura Pasqua e Susanna Mischiatti. Un grandissimo Michele Giuliani, 60 chili, vola in finale battendo tutti i suoi avversari, ma è proprio nell'ultimo incontro, per l'Oro, che firma il suo capolavoro. Contro il turco Ilyas Demir,



Luca Valdesi

Michele è in svantaggio per 2 a 1 ad una manciata di secondi dalla fine. Riesce a pareggiare e, nel minuto supplementare, conquista il Titolo Continentale con un secco 7 a 0.

Ciro Massa, 67 chili, dall'alto di un mestiere indiscutibile, mette in riga tutti gli avversari e va in finale. Perde contro il greco Dimitrios Triantafyllis ed è Argento.

*Luigi Busà*

Sara Cardin, 55 chili: semplicemente fantastica! Volò in finale distruggendo tutte le sue avversarie con punteggi tennistici. Conquista l'Oro sulla croata Jelena Kovacevic. Si pensi che, nei cinque incontri disputati, ha messo a segno 26 punti, subendone 1 solo: un dato che da solo la dice lunga su questa eccezionale Atleta veneta, che è lecito attendere ad ulteriori, grandi traguardi.

Laura Pasqua, nei 61 chili, raggiunge agevolmente la finale. La perde, poi, contro la forte spagnola Carmen Vincente. È, comunque, un bell'Argento!

Susanna Mischiatti, 50 chili. Si ferma in semifinale di poule contro la fortissima slovacca Monika Visnovska, di misura (1 a 0). Ripescata, vince il primo incontro nettamente, ma perde il Bronzo contro la francese Betty Aquilina. Peccato!

È la volta del Kata a Squadre Maschile e Femminile.

Semplicemente "Astrali" come sempre, i tre moschettieri azzurri, Luca Valdesi, Lucio Maurino e Vincenzo Figuccio. Battono la Germania, la Grecia, la Francia e, in finale, la Spagna. È il settimo Titolo Continentale, che altro aggiungere su di loro?

Buone notizie anche sul versante femminile: Sara Battaglia, Viviana Bottaro e la new entry Michela Pezzetti conquistano la finale, battendo la Turchia e la Francia. Cedono in

finale contro la forte Spagna. È, comunque, un altro bell'Argento, anche considerando

Campioni d'Europa!!

Un'ultima soddisfazione ce la riserva il concorso a squadre femminile: le nostre, Roberta Minet, Sara Cardin, Laura Pasqua e Greta Vitelli, conquistano la finalissima dopo un incontro al cardiopalma, in finale di poule, contro la Svizzera. Ci pensa una grande Sara Cardin, nell'incontro di spareggio, a regalarci ancora un'emozione. Sarà Argento, contro una fortissima Spagna.

Fin qui la cronaca stringata, ma palpitante perché scritta da chi quei momenti li ha intensamente vissuti: di un grande evento, che ha visto un'altrettanto grande Italia soffrire ed alla fine prevalere su tutti; cronaca che chiudiamo con un commento congiunto dei Tecnici Nazionali Maestri Claudio Guazzaroni,

*Sara Cardin*

l'infortunio occorso a Viviana Bottaro in preparazione.

Siamo ora primi nel Medagliere e solo la Grecia ci potrebbe superare, nell'ultima giornata, se conquistasse due Ori nel Kumite a Squadre...

3° giorno

Kumite a Squadre maschile e femminile.

A causa dell'infortunio occorso a Stefano Maniscalco, non partecipiamo con la squadra maschile. Seguiamo, comunque, con trepidazione la gara per questioni, come si capirà, di Medagliere. La Grecia perde al secondo incontro contro la Germania. Siamo matematicamente

*Michele Giuliani*

Alessandro Balestrini, Roberta Sodero, indubbiamente tra i protagonisti di questo esaltante Europeo, mentre rinviamo i lettori agli specifici riquadri che accompagnano il presente testo e danno la parola ad altri grandi interpreti di un successo tutto targato, semplicemente... "Made in Italy".

"Quando si rientra da un Campionato d'Europa con 11 medaglie ed il primo posto nella classifica per Nazioni, non si può che affermare che questa è una grande Italia. Ma ciò che ci preme affermare è che il successo è frutto dell'assonanza assoluta fra i vari settori che



La Squadra Femminile Kata



La Squadra Maschile Kata

caratterizzano la Nazionale Azzurra. La Squadra Italiana è stata esempio di unità e compattezza, di sportività e coriacea determinazione. La serenità che ha caratterizzato il clima di Casa Italia, dentro e fuori dai tappeti, è stata sicuramente foriera di risultati che oggi, a giochi conclusi, possiamo definire, senza tema di smentita, eccezionali. Vorremmo ringraziare gli Atleti tutti, indistintamente, per averci consentito di sentirci orgogliosi di rappresentare l'Italia del karate, proiettandola a così alti livelli". ❁



La Squadra Femminile Kata



La Squadra Maschile Kata

Miche Giuliani, sorridente in oro

Salvatore Loria sul podio degli 84 Kg



La felicità di Sara Cardin

Stefano Maniscalco: ancora un successo



Un grande argento per
Ciro Massa

Sara Cardin



Luca Valdesi: sempre in vetta



Il commento del DTN Professor Pierluigi Aschieri

Ora, fiduciosi verso il mondiale

Dietro all'eclatante successo colto dalla Nazionale italiana ad Atene, è riconoscibile senza alcun dubbio la sua "firma"...ed ecco ora un suo più che qualificato commento. La parola è al DT della Nazionale Italiana, il Professor Pierluigi Aschieri.

"Dopo lo svolgimento dei Giochi del Mediterraneo, abbiamo potuto riprendere gli allenamenti della Nazionale maggiore solo a fine febbraio, con un vuoto temporale che veniva così a rappresentare una notevole incognita rispetto al passato, in cui la preparazione in vista di un Europeo era cadenzata in maniera molto regolare, con Raduni Collegiali brevi intervallati da altrettanti test agonistici internazionali, fino anche a 3 prima dell'evento continentale, con un lavoro di rifinitura in continuo divenire. Quest'anno si è potuto fare affidamento solo sull'esperienza degli Iri Open d'Italia, quindi, ho dovuto pensare a nuovi metodi adatti alla diversa circostanza, ottimizzando le modalità consolidate e aggiungendone di innovative, facendo anche tesoro a tale scopo delle conoscenze acquisite con le ricerche e sperimentazioni condotte dalla FIJLKAM con Istituti Universitari di altissimo livello. Novità che hanno riguardato anche la tattica, non fermandosi ai soli aspetti tecnici.

Che l'impostazione fosse quella giusta, lo ha inequivocabilmente dimostrato il fatto che, pur con la sola verifica degli Open d'Italia, nessuno dei nostri Atleti ha prestato il fianco a "cedimenti" di sorta."

Si aspettava un risultato di tale dimensione?

"Ero fiducioso e mi aspettavo che la nuova metodologia applicata funzionasse. Del resto gli indicatori evidenziati nei Raduni Collegiali e negli Open d'Italia erano tutti di

segno positivo. L'unica incognita era rappresentata dalla difficoltà di entrare in gara perché potevano mancare, per quanto abbiamo prima detto, le sensazioni che sostanziano il "feeling con il campo", tanto per mutuare un'espressione dal mondo del calcio."

Non si è in qualche modo risentito del momento particolarmente difficile che la Grecia stava e sta vivendo?

"Assolutamente no, anche la partecipazione è stata notevole, in pratica sono mancate all'appello le sole squadre delle Nazioni Baltiche, che, comunque, non hanno oggi come oggi un grande peso specifico. L'organizzazione logistica è stata buona, perfettamente idonea ad ospitare l'evento, così come l'accoglienza, e dei disordini di piazza è pervenuta appena una lontana eco. Ben diversa la situazione da quella del 19° Campionato Mondiale di Tokyo, per intenderci: una "cantanata" romantica che ha portato a far disputare 30 anni dopo il primo Iridato, con appena 27 Nazioni, un evento con ben 100 Nazioni partecipanti, in un Budokan Hall assolutamente inadeguato alla bisogna."

Se dovesse definire con un solo aggettivo, una sola sintetica espressione questo Europeo, quale userebbe?

"Direi che è stato l'Europeo espressione...dell' Arbitraggio! Ho potuto in effetti constatare, con compiacimento, che la direzione degli incontri si sta sempre più indirizzando verso un meccanismo di tipo "olimpico". Rispetto alle tante contraddizioni del passato -per cui un'identica situazione di gara poteva spesso essere risolta in un quadrato in un modo e nel quadrato accanto magari in altro-, si è assistito ad Atene ad una chiara, generalizzata razionalizzazione di

comportamenti e norme e ad una loro coerente applicazione."

Che dire delle Nazioni viste all'opera ad Atene?

"La Spagna mantiene una sua grande identità, mentre la Francia sembra averla persa. Bene la Grecia. La Turchia si è confermata ai vertici, ma facendo affidamento più che altro sull'irruenza dei suoi rappresentanti."

E degli Azzurri?

"Confermo il giudizio globalmente positivo che ebbi modo di esprimere su di loro all'indomani del Mondiale di Tokyo... Non fosse stato per qualche incidente occorso -penso ad esempio alla microfrattura di Viviana Bottaro, che si è comunque presentata con coraggio alla disputa della finale- avremmo potuto raccogliere una messe ancor più prestigiosa."

Quali i prossimi obiettivi della Nazionale?

"Ovviamente il Mondiale, rispetto al quale dobbiamo completare le variazioni apportate alle metodologie, sperando di poter fare affidamento su qualche verifica agonistica in più. Ma sono fiducioso perché in fondo è più difficile affermarsi in un Europeo, dove si incontrano Atleti forti e determinati, che non in un Mondiale, dove si possono anche avere di fronte avversari di caratura non particolarmente elevata. Del resto, dobbiamo suonare la musica con lo spartito che abbiamo a disposizione, e cioè con mezzi a volte limitati.

Ma la consapevolezza di far parte di una grande Federazione come la FIJLKAM è uno stimolo per il miglioramento continuo; quando si è presi, invece, dal tran tran, manca quel pungolo fortissimo ad innovare, che rappresenta poi la chiave di volta del successo"

Intervista parallela a Sara Cardin (Oro 55 kg individuale e Argento a Squadre) e a Michele Giuliani (oro 60 kg)

Sara Cardin	Domanda	Michele Giuliani
In vista di questa gara, poiché non riuscivo a rientrare nella mia categoria di peso abituale, mi sono imposta per quella immediatamente superiore. E' stato necessario pertanto sviluppare tutto un lavoro per il miglioramento della preparazione fisica in generale, della rapidità, della potenza non disgiunte ovviamente dalla velocità, doti tutte necessarie per poter competere con successo a tali livelli.	Quali aspetti hanno caratterizzato la tua specifica preparazione per questo Europeo?	Fondamentale è stata la preparazione per il calo di peso, gli allenamenti base e quelli aggiuntivi per l'Europeo senza trascurare alcun elemento -tecniche di calcio e di gamba bilaterali, compresi ad esempio i cambi di guardia; tattica e strategia- ed i lavori aerobici per poter accedere nella forma migliore alla competizione. La musica poi non mi è mai mancata, la ascoltavo con le cuffiette persino quando ero nella sauna.
Beh, ero conscia che la mia categoria di peso ideale è quella dei 50 kg, ma mi sono detta che avevo, comunque, la possibilità di disputare una buona gara. Al primo incontro mi sono dimostrata perfettamente reattiva e veloce, e così mi sono subito convinta che l'Oro potesse e dovesse essere alla mia portata.	Le tue personali aspettative?	Presentandomi all'appuntamento di Atene con due medaglie "di peso", un Bronzo colto all'Europeo 2009 di Zagabria ed un altro Bronzo agli Open d'Italia 2010 di Sesto S. Giovanni, l'ultimo e significativo banco di prova prima dell' Europeo, ero più che mai motivato e ragionevolmente certo di poter conseguire una prestigiosa affermazione, come poi le cronache hanno dimostrato.
Penso di essere riuscita a mantenere una notevole lucidità, "leggendo" bene le situazioni che mi si presentavano davanti e gestendomi di conseguenza.	Qualità vincenti ad Atene	L'essermi presentato sui quadrati di gara in uno stato psico-fisico ottimale, privo di tensioni, ed in più sorretto da una grande lucidità mentale.
L'incontro di finale con la croata Jelena Kovacevic (Campionessa Europea 2009, Vicecampionessa 2006 e Bronzo 2003 - n.d.r.), Atleta titolata e temibile per intelligenza e tattica. Ma dalla mia ho avuto una maggior precisione e determinazione ed ho chiuso l'incontro sul 2-0 con 2 tecniche vincenti di tzuki	L'incontro per te più difficile...	Devo dire il terzo incontro, quello che mi ha visto alle prese con l'Atleta greco Konstantinos Sidiropoulos -sorretto ovviamente da un grande tifo-, che era un perfetto sconosciuto e che nel confronto con me non aveva proprio nulla da perdere. Solo al prolungamento sono riuscito ad averne finalmente ragione piazzandogli uno tzuki risolutivo.
L'ho vissuto nella formula a squadre. All'incontro di semifinale, Laura Pasqua aveva perso, Greta Vitelli pareggiato ed io vinto. All' incontro decisivo dello spareggio è toccato a me tornare in scena: la vittoria avrebbe significato accedere alla finale con la fortissima Spagna... e così è stato!	e quello più bello.	Senza alcun dubbio l'incontro di finale con l'avversario turco Ilyas Demir (Bronzo all' Europeo 2009 ed Argento all' edizione 2007 - n.d.r.), che conoscevo per averlo già incontrato e battuto. Questa volta conduceva lui l'incontro per 3-2, quando ad 8" dal termine gli sono entrato con kizami tzuki, tecnica che è valsa il pareggio. Al prolungamento mi sono poi aggiudicato il titolo battendolo per 7-0, un margine nettissimo, con 4 tzuki ed 1 sambon di mawashi!
Direi proprio di no. Il clima, nonostante i disordini verificatisi in concomitanza con l'Europeo, è rimasto sempre apprezzabilmente positivo. Del resto eravamo alla periferia di Atene, il nostro hotel era a 5 km dal centro, dove certo non ci siamo recati.	La particolare congiuntura sociale e politica greca, con le proteste e gli scontri verificatisi proprio in quei giorni, ha creato qualche problema?	È vero che abbiamo dovuto anticipare la partenza di un giorno per essere sicuri di arrivare in tempo... e che, pensando alla situazione locale, trovavo quasi surreale lo svolgimento dell'Europeo mentre intorno a noi accadeva quello che tutti hanno appreso dalle tv e dai giornali. Ma di ripercussioni, a qualsiasi livello, non ce ne sono state ed alla fine potrei dire che è stata una bella trasferta.
Il Mondiale a Belgrado. E qui riporto un mio aneddoto personale. Mia madre non voleva che mi dedicassi al Karate, lo trovava uno sport pericoloso. Per farla star tranquilla, le dissi un giorno che avrei smesso quando fossi diventata Campionessa del Mondo... eccoci!	Quali i prossimi obiettivi?	La partecipazione ai Giochi Olimpici delle Arti Marziali previsti a settembre a Pechino. Poi, se tutto va bene, ad ottobre l'attesissimo appuntamento del Campionato Mondiale di Belgrado.
Ringrazio la FIJLKAM e lo Staff Tecnico Nazionale nelle persone in particolare dei Maestri Alessandro Balestrini, Claudio Guazzaroni e Roberta Soderò che hanno creduto in me e nella mia possibilità di far bene anche nella nuova categoria, sostenendomi nel modo migliore. Al tempo stesso ringrazio il mio Maestro Paolo Moretto e tutti gli amici del Karate Ponte di Piave per il clima di amicizia e di aiuto sempre dimostrato nei miei confronti. Per finire, un caro grazie a mio nonno Danilo, che è il mio più irriducibile fan (ad Atene per quanto mi ha incitato era rimasto senza voce) ed a Paolo Nave, per l'eccezionale disponibilità dimostrata quale partner negli allenamenti sostenuti al di fuori dei ritiri federali.	Chi si merita un ringraziamento da parte tua per questa splendida medaglia?	Sono onorato di aver raggiunto il tetto d'Europa e per questo risultato voglio ringraziare il GS Fiamme Gialle, con il Lgt Maestro Claudio Culasso; il musicoterapeuta Raffaele Lippo; mia moglie Chiara e la mia famiglia. Naturalmente ringrazio tutta la FIJLKAM ed in particolare i Maestri Alessandro Balestrini e Claudio Guazzaroni che mi hanno seguito in maniera semplicemente superba.

Bravissimi Sara e Michele : complimenti ed in bocca al lupo a tutti e due !

Tutti per uno: la parola ai 3 indomiti protagonisti Azzurri nel Kata

Luca Valdesi (ORO Individuale ed ORO a Squadre) : *“Quello di Atene ha rappresentato per me l'11° Titolo Europeo consecutivo. Nell'ultimo decennio ho conquistato 18 Titoli Internazionali, tra quelli Individuali e quelli a Squadre, per cui diciamo pure: sono diventato maggiorenne!... La mia motivazione principale, dopo i tanti successi conseguiti, è quella di riuscire a dare sempre il massimo e riconfermarmi al vertice. Il mio avversario più ostico, ancora una volta, si è dimostrato in finale di poule il francese Dack Vu Duck Minh: ma avevo dalla mia, incontro dopo incontro, una condizione crescente, sensazioni che potrei definire ottime ed il risultato di 5-0 a favore del mio unsu ne è appunto la testimonianza. La finale con lo spagnolo Jose Bastante è stata nel confronto forse meno impegnativa, comunque il mio gankaku contro il suo superimpei si è risolto in un deciso 4-1. Adesso non è tempo di collarsi sugli allori. Il 2010 è l'anno del Mondiale a Belgrado ed io spero di portare avanti una preparazione corretta. Mi spiego. In un Mondiale incidono tanti fattori, quali la fortuna, la composizione della terna arbitrale (europea piuttosto che asiatica), etc. Lessere l'Atleta favorito mi assoggetta ad una particolare pressione psicologica. Ebbene, la mia aspirazione è quella di eseguire in quel contesto un kata che mi soddisfi appieno. Ritengo, infatti, che nessuno abbia ancora visto in azione il miglior Luca Valdesi in assoluto (ad esempio a Tokyo nel 2008 ho risentito di dolori muscolari, che hanno compromesso una performance al livello che avrei voluto esprimere; all'edizione 2006, avevo d'altra parte risentito psicologicamente della condizione di campione da battere), e spero che Belgrado sia finalmente l'occasione giusta in tal senso. Quanto alla prestazione messa in mostra dalla Squadra, non posso che dichiararmi soddisfatto: il team si è comportato molto bene, dando di sé prove molto mature che hanno avuto il loro momento clou nell'incontro di*

finale contro gli spagnoli (gankaku vs. superimpei, 3-2) che -pur di stretta misura, capisco il loro rammarico- hanno dovuto sottostare alla legge del più forte”

Lucio Maurino, (ORO a Squadre): *“Mi rammarico, devo dirlo, per non aver potuto partecipare alla formula Individuale a seguito di una modifica intervenuta nel Regolamento Internazionale, per cui si è abolita la possibilità per la Nazionale in carica di schierare 2 Atleti. Con la Squadra ho contribuito alla conquista di 7 Titoli Europei dal 2002 al 2010 (di cui 4 consecutivi, dal 2007 al 2010) e 2 Mondiali. Abbiamo indubbiamente attraversato un periodo difficile, stante l'inagibilità del Centro Olimpico FIJKAM del Lido di Ostia. Solo dal mese di gennaio u.s. hanno preso il via saltuari allenamenti che hanno avuto la loro unica verifica negli Open d'Italia. Nel frattempo siamo riusciti a varare un nuovo bunkai per il kata gankaku, con un'impronta che non fosse la solita. Nelle eliminatorie abbiamo avuto ragione della Germania, della Grecia e della Francia sempre con un verdetto a nostro favore di 5-0; anche la vittoria con la Spagna per 3-2 è stata ampiamente meritata, non abbiamo tolto niente a nessuno! Adesso, in vista del Mondiale, dopo aver vinto la domenica, il lunedì si torna in palestra e, nonostante le risorse siano limitate, abbiamo la forte ambizione di continuare a svolgere, al meglio, la nostra parte. Il livello tecnico generale d'altronde cresce sempre più e, per continuare ad affermarci a tali vertici, dobbiamo rifinire i dettagli mentre la caparbietà, la determinazione, l'umiltà sono le nostre irrinunciabili compagne di viaggio... Vedo che a volte le più giovani leve sembrano volere tutto e subito. Il mio consiglio è di non mollare, credere alla realizzazione dei propri sogni e desideri, insistere senza deviare, essere consci che più in alto si va, più difficoltà si incontrano. Occorre dimostrarsi preparati sia nel-*

la tecnica che nel carattere: è importante vincere, ma ancora più importante continuare a vincere. E per questo obiettivo si deve essere perseveranti, non montarsi la testa e rimanere con i piedi ben ancorati a terra!”

Vincenzo Figuccio (ORO a Squadre) : *“7 Ori Europei a Squadre (con 2 Argenti), 2 Ori Mondiali (con 6 Argenti) rappresentano in sintesi il mio palmares. Rispetto agli altri compagni della Nazionale io ho avuto un problema in più. Facevo infatti parte della Sezione Karate del CS Carabinieri, Sezione chiusa dall'Arma a tutti gli effetti a partire dal mese di gennaio di quest'anno, stante il mancato ingresso della specialità nel Gotha olimpico. Così faccio ora riferimento per gli allenamenti più continuativi alla società ASD Shotokan Karate Figuccio di Milano, di cui è titolare mio padre, ma con un'attività che si divide da pendolare, con comprensibili difficoltà, tra Roma -dove svolgo il ruolo di preparatore atletico per gli sport di combattimento presso il C.S.Carabinieri- e Milano, dove ho casa e famiglia. La vittoria di Atene mi ha regalato tanta serenità interiore: sono cresciuto, ho capito che le ansie, lo stress della dimensione sportiva ed agonistica sono più che accettabili e superabili, specie se le si confronta con quelle del mondo esterno.*

La Spagna, nostra avversaria in finale, merita i migliori complimenti: hanno profuso il massimo dell'impegno per colmare gli errori ed ovviare alle problematiche che l'altr'anno li portò a perdere con un perentorio 5-0. Tra le altre compagini in scena a questo Europeo, bene la Francia e la Germania, ma una nota positiva la merita la Russia che, pur ancora poco esperta, si è rivelata talentuosa; sicuramente, se continuerà così, sarà tra le squadre alla ribalta nei prossimi anni... Bene a mio avviso l'arbitraggio che ha subito dei cambiamenti significativi che porta-

no oggi ad esprimere giudizi omogenei. 2 i miei prossimi e più importanti impegni: quello agonistico è rappresentato dal Mondiale di Belgrado, un appuntamento importante e da cui mi attendo molto, non essendomi ovviamente andato a genio il risultato di Tokyo. L'altro è prettamente personale, in quanto proprio a ridosso del

Mondiale mia moglie mi renderà padre: se sarà maschio, l'abbiamo già deciso, si chiamerà Leonardo, se femmina, Martina... A che cosa penso, su che cosa mi concentro quando sto per entrare sul quadrato di gara? Beh, intanto ho due compagni bravissimi, sui quali posso sempre contare. Ma negli anni è cambiata la relazione con

me stesso, ho approfondito gli aspetti della psicologia dello sport perché la mente è il tuo miglior alleato se sai relazionarti con essa, ma anche il peggior nemico in caso contrario, ed io ho sperimentato una serie di percorsi che mi hanno sempre sostenuto nell'ottimizzare le mie prestazioni in passato e, sono fiducioso, anche in futuro..."

Campionati Europei Karate - Atene, 7-9 maggio 2010

Kata Maschile		
1.	Valdesi Luca	Italy
2.	San Jose Bastante Fernando	Spain
3.	Dackvu Duck Minh	France
3.	Pajkic Dejan	Serbia
Kata Femminile		
1.	Šenjug Mirna	Croatia
2.	Scordo Sandy	France
3.	Bosnyaková Barbora	Slovakia
3.	Martin Abello Yaiza	Spain
5.	Battaglia Sara	Italy
Squadre Maschile		
1.	Italy	
2.	Spain	
3.	France	
3.	Czech Republic	
Squadre Femminile		
1.	Spain	
2.	Italy	
3.	France	
3.	Serbia	
Kumite Maschile		
60 Kg		
1.	Giuliani Michele	Italy
2.	Demir Ilyas	Turkey
3.	Domdjonl Danil	Croatia
3.	Sidiropoulos Konstantinos	Greece
67 Kg		
1.	Triantafyllis Dimitrios	Greece
2.	Massa Ciro	Italy
3.	Kovács Ádám	Hungary
3.	Rollé William	France
75 Kg		
1.	Aghayev Rafael	Azerbaijan
2.	Tzanos Michael Georgios	Greece
3.	Busà Luigi	Italy
3.	Smaal René	Netherlands

84 Kg		
1.	Petersen Timothy	Netherlands
2.	Kupusovic Alem	Bosnia & Herzegovina
3.	Loria Salvatore	Italy
3.	Gruevski Ognen	Macedonia
+ 84 Kg		
1.	Horne Jonathan	Germany
2.	Umicevic Dejan	Serbia
3.	Maniscalco Stefano	Italy
3.	Reich Tomáš	Czech Republic
Kumite Femminile		
Kg 50		
1.	Kosmidou Eudoxia	Greece
2.	Viš ovská Monika	Slovakia
3.	Aquilina Betty	France
3.	Celik Gülderen	Turkey
5.	Mischiatti Susanna	Italy
55 Kg		
1.	Cardin Sara	Italy
2.	Kova evi Jelena	Croatia
3.	Fajkowska Anna	Poland
3.	Ozcelik Serap	Turkey
Kg 61		
1.	Vicente Cabanas Carmen	Spain
2.	Pasqua Laura	Italy
3.	Dona Lolita	France
3.	Suljkanovi Mirsada	Bosnia & Herzegovina
Kg 68		
1.	Panetsidou Vassiliki	Greece
2.	Burucu Hafsa Seyda	Turkey
3.	Fanjat Tiffany	France
3.	Sperner Silvia	Germany
	Minet Roberta	Italy
Kg + 68		
1.	Nortan Vanesca	Netherlands
2.	Celan Ana-Marija	Croatia
3.	Feo Gomez Cristina	Spain
3.	Krej ová Radka	Czech Republic

Vitelli Greta	Italy
Squadre Maschile	
1.	Turkey
2.	Spain
3.	Azerbaijan
3.	Bosnia & Herzegovina
Squadre Femminile	
1.	Spain
2.	Italy
3.	Switzerland
3.	Serbia

Medagliere

		Oro	Argento	Bronzo
1	Italy	4	4	3
2	Spain	3	3	2
3	Greece	3	1	1
4	Netherlands	2	0	1
5	Turkey	1	2	2
6	Croatia	1	2	1
7	Germany	1	0	1
7	Azerbaijan	1	0	1
9	France	0	1	7

Marango Sport

ARTICOLI TECNICI PER LE ARTI MARZIALI



Clicca su marangosport.it per scoprire le nostre offerte



Marango Sport S.r.l. Viale delle Province, 168 - 00162 Roma
Tel. 06.44232039 - 06.44240727 Fax 06.44291334
Consultate il catalogo generale sul nostro sito internet
www.marangosport.it - marango@marangosport.it



Prezzi ingrosso riservati alle palestre.

11° Open Internazionale d'Italia Golden League: test più che positivo per i nostri Azzurri

di Claudio Culasso - foto di Claudio Culasso, Archivio FIJKAM

Si è svolta a Sesto S.Giovanni (Mi) dal 9 all'11 Aprile 2010, l'11ª edizione dell'Open Internazionale d'Italia - Golden League, una competizione di altissimo contenuto tecnico che ha visto la presenza di oltre 2000 Atleti provenienti da tutt'Italia, parte d'Europa e del Mondo, in rappresentanza di 35 Nazioni partecipanti. Questo prestigioso evento, una delle tappe più importanti della Golden League, patrocinato dal Comune e, come sempre, dall'Unione delle Federazioni Mediterranee di Karate (UFMK/MKFU), di cui è Presidente il nostro Prof. Giuseppe Pellicone, è stato curato particolarmente dal Dott. Emilio Appiana, Sponsor Federale. Per gestire un programma di gara così esteso (che si è disputato su ben 10 quadrati di gara allestiti sull'intera area del PalaSesto - Palazzo del Ghiaccio), prezioso è stato il lavoro svolto dalla Fijlkam con la presenza di un centinaio di Ufficiali di Gara, compresi diversi Arbitri Internazionali stranieri, i quali hanno svolto un lavoro encomiabile per la buona riuscita della competizione, ben coordinati dal Commissari di Gara Roberto Tanini e Francesco Rizzuto e dai supervisori Maestri Pietro Antonacci e Giuseppe Zaccaro.

Presente come sempre il Professor Giuseppe Pellicone, Presidente dell'UFMK/MKFU e Vicepresidente Vicario della Fijlkam, che ha svolto il ruolo di Rappresentante Federale, partecipa nel seguire ogni momento di gara, affinché tutto potesse rispettare i programmi stabiliti dai protocolli internazionali. Con lui, anche il Professor Pierluigi Aschieri, Direttore Tecnico Nazionale, con l'attenzio-

ne rivolta in particolar modo agli Atleti della Nazionale, schierati in forze in questa competizione considerata un utile test di verifica, in prospettiva dell'imminente 45° Campionato d'Europa di Atene. Fondamentale, anche in questa edizione, l'apporto informatico di Claudio e Sabrina Scattini che, nella "treggiorni" di gara, hanno gestito con grande abilità e secondo i tempi previsti l'intero evento che contemplava la partecipazione di tutte le classi: Esordienti A e B, Cadetti, Juniores e Seniores, Maschili e Femminili, comprese le gare a squadre di Kata Seniores.

Ciò nonostante, il PalaSesto, a parere di chi scrive, si è rilevato per il tipo di evento, rispetto al più capiente PalaCandy di Monza delle passate edizioni, decisamente insufficiente, in particolare limitato negli spazi sugli spalti. E questo è risultato evidente in quanto molta gente -sempre contenuta dal servizio d'ordine- tendeva a riversarsi nei bordi e addirittura all'interno degli spazi vitali riservati alla gara, causando così non poco disagio.

La gara

Considerando l'evento, come accennato, molto esteso per classi, ci limitiamo a fare una breve cronaca solo sui risultati salienti degli Atleti Over 18, affermando che questa 11ª edizione è stata caratterizzata essenzialmente da un'ottima prestazione complessiva della Squadra Italiana, sia nel kata che nel kumite, anche se c'è da evidenziare l'ottima performance della Rappresentativa dell'Egitto, anch'essa presente in forza, sostenuta da un pubblico al seguito molto numeroso e direi anche rumoroso, oseremmo dire al



Salvatore Loria

limite del consentito! Infatti, i "discendenti dei Faraoni" sono riusciti in questa edizione a contendere degnamente il successo ai nostri Azzurri, facendo addirittura meglio di loro nel kumite maschile, dove, oltre a prestigiosi piazzamenti (2 Argenti e 4 Bronzi), hanno ottenuto ben 3 Medaglie d'Oro (M.Ali 60 kg; S.Abdelnabi -67 kg; H.Keshta -84 kg), sulle cinque previste categorie di peso, mentre i rimanenti due titoli sono andati all'Italia con Mauro Scognamiglio (67 kg) e Luigi Busà (75 kg). Diversamente è andata nel kumite femminile dove ➔

il successo è stato più eterogeneo con la vittoria, nelle cinque previste categorie di peso, di 5 Atlete di diversi Paesi. In particolare il successo è andato a E. Kosmidou 50 kg. (Grecia), V.Kumizaki 55 kg. (Brasile), Laura Pasqua 61 kg.(Italia),H.



Luca Valdesi

Abdelhid -68 kg.(Egitto) J.Cargill+68 kg. (Svizzera).

Kata

Nel Kata maschile, come lo scorso anno, finale tutta italiana con Luca Valdesi e Luca Brancaleon che si antepone a Lucio Maurino (finalista della scorsa edizione), dopo averlo battuto in finale di poule. Questa, per Valdesi, non è stata una passeggiata in quanto nelle fasi eliminatorie, in assenza dello storico avversario Venezuelano A. Diaz, ha dovuto vedersela con validi avversari, compreso nel primo incontro il brasiliano Aurelio Marco De Sa', Medaglia di Bronzo ai Panamerican Championships Senior 2009 di Curacao (piazzamento che ripeterà anche nell'edizione 2010), incontro poi superato per 5 a 0. Con questo ennesimo successo, Valdesi si conferma dominatore incontrastato di questo torneo! Con lui, si colloca sul gradino più alto del podio la Squadra di Kata "il Dream Team" con Lucio Maurino e Vincenzo Figuccio, che, con il colaudato Gankaku e Bunkai, si sono imposti in finale contro la rappresentativa dell'Egitto (punteggio 5 a 0).

Nell'individuale femminile, in una gara difficile, dove erano iscritte ben 107 Atlete, a farne le spese alla fine sono risultate illustre Campionesse, vedi la finalista della scorsa edizione la Croata M. Senjung, eliminata alla prima prova dalla Slovacca E. Hru-

becka. Nonostante ciò, la nostra Vicecampionessa del Mondo Sara Battaglia è riuscita a cavarsela bene, con una prestazione di lodevole contenuto tecnico in tutte le prove eliminatorie, sino a rag-



Luca Brancaleon finalista

giungere la finale. In questa decisiva prova, però, l'Azzurra, nel confronto con la Campionessa d'Europa in carica la spagnola Y.Martin Abello è stata costretta a cedere il passo, concludendo la gara con una preziosa medaglia d'Argento. Prima della finale la spagnola Y.Martin Abello, ha avuto anche il merito di imporsi sull'altra fuoriclasse Azzurra Viviana Bottaro (Campionessa della scorsa edizione), che, con una meritata medaglia di Bronzo, ha confermato tutto il suo valore quale Atleta di vertice internazionale. Nella gara di Kata a Squadre, contrariamente agli individuali femminili, non è andata bene. Infatti, la formazione composta da Battaglia, Bottaro e da Michela Pezzetti, hanno subito, inaspettatamente, una battuta di arresto, sconfitte dalle Croate del Tempo Team (punteggio di 4 a 1). La sconfitta delle stesse Croate in finale di poule, contro le spagnole del Ginnasio Shuriyama, non consentirà



Il Console Egiziano premia Luigi Busà

alla formazione Azzurra di rientrare nella competizione. La vittoria andrà alla Nazionale Tedesca che si imporrà in finale sulle citate spagnole del Ginnasio Shuriyama.

Kumite

Nel Kumite maschile, oltre a menzionare i due Atleti vincitori del G.S. Forestale Scognamiglio e Busà, diciamo che ottima è stata la prova anche di Antonio Vastola (60 kg.),APD Shirai Club S.Valentino, un giovane Atleta sempre più in crescita, sconfitto solo in finale dall'esperto egiziano Ali Mohamed. Nella stessa categoria, eccellente anche la gara del finanziere Michele Giuliani che ha dimostrato di essere in netta ripresa, dopo l'opaca prova agli Italiani Assoluti di Biella, dove il "calo peso", ne aveva compromesso la prestazione.

Qui, a Milano, l'Atleta barese si è voluto ampiamente riscattare, vincendo tutti gli incontri e cedendo di poco in finale di poule solo al sopraccitato egiziano Ali Mohamed, poi vincitore della categoria. Con lui, bene anche l'altro Atleta delle "Fiamme Gialle" e Capitano Azzurro Salvatore Loria (cat.-84 kg) ed il rappresentante delle "Fiamme Oro" **Ciro Massa** (67 kg),

entrambi vincitori degli Assoluti di Biella, i quali in questa gara hanno dimostrato tutto il loro valore di Atleti di grande spessore agonistico internazionale, meritevoli di salire sul podio per la medaglia di Bronzo. Nel kumite femminile la migliore delle Azzurre è stata **Laura Pasqua** (cat. 61 kg) del G.S. Forestale, apparsa tra le ragazze decisamente quella più in

forma e preparata, che è riuscita con una splendida gara, a vincere superando in finale la lussemburghese **S. Steland**, la stessa con cui aveva vinto nella scorsa edizione quando ottenne il Bronzo. Assieme a lei, bene anche le altre forestali **Susanna Mischiatti** (cat.-55 kg) e **Greta Vitelli** (cat.+68 kg), che si sono classificate entrambe al terzo posto. ♦

Karate - 11° open internazionale d'Italia



L'impeccabile Arbitro Mondiale Elsa Epifani



Dieci Aree di Gara nel parter

Laura Pasqua meritato successo



Squadra azzurra Kata in Bunkai



Valdesi, Maurino Figuccio: sempre sul podio



Luigi Busà ancora dominatore



Michele Giuliani, bronzo meritato

Ottima prestazione di **Ciro Massa**

Laura Pasqua in gara

Podio femminile dominato dall'Egitto



Intervista ad Emilio Appiana organizzatore degli "Open d'Italia"

D. Quali sono stati gli aspetti positivi di questa 11ª edizione e le novità future.

R. Intanto per il fatto che siamo arrivati all'undicesima edizione di questi Open d'Italia, riteniamo questo già sia un aspetto più che positivo, una competizione qualificata non solo, per la numerosa partecipazione, siamo arrivati a 2000 iscritti con la presenza di 35 Paesi stranieri, ma anche per il livello tecnico della competizione dovuta alla presenza di Atleti di grande spessore agonistico, molti dei quali affermati a livello internazionale, come i nostri Azzurri che rappresentano una squadra come l'Italia di vertice mondiale. E questi dati ormai consolidati ci fanno bene sperare per la prossima edizione. E' importante sottolineare che questa non è solo l'Open dell'associazione Golden League, ma è l'Open di tutto il movimento del karate italiano, con tutti i Dirigenti della Federazione, i Tecnici, gli Ufficiali di Gara, compresi noi dell'organizzazione che ci impegniamo tutto l'anno, per contattare i Club e le Squadre straniere, per includere nella gara il maggiore numero di Atleti partecipanti. In questo la Federazione ha un ruolo fondamentale, senza la quale non saremmo arrivati al punto in cui siamo. Importante è l'impegno, durante i tre giorni, degli Ufficiali di Gara (ricordiamo che partecipano oltre 100 Ufficiali di Gara) che mandano avanti la competizione con professionalità e competenza in rapporto al livello tecnico degli Atleti partecipanti. È altrettanto fondamentale, secondo il progetto iniziale di Giuseppe Pellicone e Pierluigi Aschieri, fare in modo che questi Open in Italia, siano importanti come crescita tecnica per i nostri Atleti, attraverso un confronto contro validi avversari sia italiani che stranieri. E questo discorso vale anche per gli Ufficiali di Gara Italiani, che, impegnati in competizioni di livello, possano trovare gli stimoli per crescere ed ambire a migliorare a livello internazionale. Ovviamente, altrettanto importante la crescita come capacità organizzativa, che si è rivelata utile per gli uomini della Fijlcam, nell'organizzare i Campionati Europei Cadetti ed Juniores di Trieste 2007, che hanno riscosso, come noto, un grande successo per l'Italia del karate.

D. Altre novità per la prossima edizione?

R. Oltre all'aspetto ludico come organizzare una bella festa finale, come si usa fare in tutti i campionati continentali o mondiali, per permettere ai partecipanti un'occasione per un momento conviviale, perché oltre alla competizione deve esserci anche un momento conviviale di festa per il karate, stiamo pensando ad altri accorgimenti per rendere la partecipazione più interessante anche per il pubblico. Ma ora è troppo presto per anticipare i nostri progetti futuri!

Lo sviluppo della forza nell'adolescente: allenamento, prevenzione e rischi

di Renato Manno

Domande sull'allenamento della forza in bambini e ragazzi:

L'allenamento della forza in età evolutiva è stata per lungo tempo una attività su cui si sono concentrate notevoli diffidenze in parte fondate in parte meno. E' indubbio che l'attività con i sovraccarichi pone dei problemi di sicurezza, soprattutto nella tecnica esecutiva, soprattutto quando l'accesso agli esercizi viene fatto in modo superficiale, ma sia la pratica che le statistiche dicono che con una adeguata supervisione non solo non vi sono infortuni degni di nota, ma nel sfruttare degli adattamenti provocati dallo sviluppo della forza si ha una diminuzione degli stessi infortuni.

L'uso di pesi è uno dei modi per incrementare la forza, forse il più efficace, ma non certo l'unico; vi sono diverse alternative, peraltro molto importanti, eccone un elenco:

pesi liberi (manubri e bilancieri)
Macchina mono o poliesercizio con resistenza variabile antigravitaria
Macchina mono o poliesercizio con resistenza variabile di tipo pneumatico o idraulico

- elastici di diversa resistenza
- salti e balzi e lanci da diverse posizioni

- giochi di opposizione con partner o spinte contro attrezzi frenati
- lanci di palle e attrezzi
- brevi sprint in piano, salita e in casi particolari discesa
- esercizi a corpo libero che sfruttano il peso del corpo, degli arti

Come si vede gli esercizi che non ricorrono strettamente ai sovraccarichi (pesi) sono diversi, ma non per questo meno efficaci.

Quali devono essere le caratteristiche della efficacia? Uno dei criteri è la padronanza della tecnica esecutiva dell'esercizio, un altro è la modulabilità dell'intensità e del volume del carico, un altro può essere identificato nel veloce accesso alla pratica dell'esercizio, un altro ancora può essere identificato nella possibilità di intervenire su gruppi muscolari importanti per gli obiettivi che ci siamo posti.

In linea di massima quindi gli esercizi semplici sono più velocemente acquisibili, poter incrementare il carico per frazioni ridotte di peso, il dedicarsi ad un esercizio fino alla sua padronanza, cercare gruppi importanti come gli arti inferiori ed i muscoli flessori ed estensori delle braccia è una buona strategia.

I suggerimenti precedenti sono funzionali ad una propedeuticità ed a una crescita dell'intensità dello stimolo, la prima è la condizione che garantisce il partire da una base anche modesta e progredire lentamente, ma sicuramente verso prestazioni prima non accessibili.

Se non vi è una pazien-



te formazione di tali presupposti i rischi possono essere concreti, in effetti non è difficile osservare allenamenti di intensità molto variabile, somministrati casualmente, senza una strategia ed in modo non motivante, allenamenti spesso o troppo uguali o troppo diversi. Se non vi è un parallelo sviluppo dell'apprendimento dell'esercizio di potenziamento e un incremento prudente e progressivo delle intensità, gli effetti sono ridotti e la crescita non programmata di intensità può aumentare il rischio.

L'evoluzione delle capacità di forza. Ovviamente l'età evolutiva non è tutta uguale e l'allenamento della forza non è l'unico obiettivo da realizzare, ogni fase di età ha le sue specificità ed una sensibilità diversa a componenti diverse delle capacità di forza. Nelle età prepuberili l'allenamento di forza può essere affidato ad esercizi in cui si realizzano salti e lanci ➔



con precisione, con intensità crescente, ma anche lavorando molto sulla sensibilità muscolare (differenziazione cinestesica), di cui l'allenamento di forza è un potente mezzo di allenamento. Insieme alle capacità di lavoro in condizioni di acrobazia elementare (rotazioni sui vari assi), lanci e salti a distanze e bersagli di diversa difficoltà e impegno. Studi rigorosi hanno comunque chiarito che anche il tradizionale allenamento di forza anche in età prepubere ha una efficacia significativa.

Efficacia dell'allenamento della forza

Fino agli inizi degli anni '80 si credeva che l'allenamento della forza non fosse efficace. La concentrazione di ormoni anabolizzanti insufficienti erano individuati come la causa principale. Studi a partire dalla fine degli '80, più lunghi e meglio comparabili (fino a 20 settimane) evidenziarono fino al 35% di incremento della forza (distensione su panca), 22% (alla pressa) curl (37%) etc., in prepuberi, l'ipertrofia comunque è meno pronunciata che negli adulti e la maggior parte del progresso è attribuibile agli adattamenti neuromuscolari cioè ad un miglior coordinamento delle fibre, soprattutto nella fase prepubere.

Durata (permanenza) dei progressi acquisiti.

I diversi studi svolti depongono per una instabilità dei progressi acquisiti specialmente quando in questi vengono tenuti di conto i progressi dovuti alla crescita (gruppi di controllo)

Forza muscolare e sviluppo somatico

La crescita somatica è parallela alla crescita della forza e ciò nel concreto del movimento ha un rilievo determinante, infatti nella realtà al di là della crescita della forza nei test, quello che conta è come si usa la forza e ciò è legata anche alla coordinazione. Lo sviluppo somatico accentuato come avviene nella prima fase puberale, disturba la coordinazione in quanto il ragazzo agisce come se conoscesse meno bene il suo corpo; solo quando lo sviluppo somatico si assesterà,

l'impiego adeguato della forza potrà essere possibile e sarà interpretabile come una fase di apprendimento e conoscenza del proprio corpo

Benefici e rischi

Nello sport e nel fitness sono noti i progressi che porta l'impiego dei sovraccarichi, tali progressi sono simili, ma più specifici anche in età evolutiva. In realtà uno degli effetti più utili del lavoro di forza è il rafforzamento delle ossa e dei legamenti oltre che dei muscoli. Proprio in questo equilibrio esistono i benefici ed i rischi: ossa, tendini e legamenti si adattano in modo più lento dei muscoli e, se l'incremento dei carichi dell'allenamento avviene in modo più veloce dell'adattamento, vi sono seri rischi. Ciò può avvenire quando anziché ad una paziente progressione, ci si affida ad allenamenti casuali e non personalizzati; se invece si avanza nell'allenamento con equilibrio e pazienza i consolidamenti prodotti dall'allenamento della forza, anche intenso, saranno l'elemento principale per la prevenzione dei rischi e per consentire una elevata caricabilità dell'allenamento futuro. Tale discorso vale particolarmente negli sport di combattimento dove sono frequenti piccole sollecitazioni ripetute. Inoltre i risultati ottenuti sul sistema osteolegamentoso appaiono conservabili per tutto il resto della vita, costituendo presupposto di salute anche nella età adulta e matura.

Forza e resistenza

Nei casi di carenza di forza si ha una compromissione importante della resistenza al lavoro, alla tecnica ed a tutte le attività prolungate della preparazione sportiva. Più forza, in questo caso vuol dire più resistenza, ovviamente questa non è una condizione generale, oltre una certa soglia un inutile allenamento della forza vorrebbe dire minore resistenza.

Forza e flessibilità

La flessibilità è un elemento particolarmente necessario

nella coordinazione e nell'efficienza energetica e quindi il suo allenamento si deve accompagnare all'allenamento della forza, in particolare per evitare accorciamenti muscolari che potrebbero essere conseguenza di un allenamento della forza errato.

Conclusioni

L'allenamento della forza è spesso considerato come una pratica con importanti rischi per lo sviluppo ed in particolare per il sistema osteolegamentoso. Diversi studi hanno però affermata la sua non pericolosità ed evidenziato alcuni vantaggi e adattamenti che lo indicano come un presupposto pressoché indispensabile per un allenamento più sicuro e come una pratica che garantisce uno sviluppo solido e capace di conseguire una prevenzione da rischi e incidenti dovuti alla debolezza coordinativa ed osteolegamentosa, aumentando le capacità di prestazione generali e sportive.

Sul piano metodologico si consiglia una crescita graduale del carico, una grande attenzione alla padronanza negli esercizi ed un iniziale vincolo dei carichi al peso del corpo anziché alla forza massima del giovane soggetto. ●



Jigoro Kano, l'Olimpiade del 1940 a Tokyo e l'ultimo messaggio del barone de Coubertin

di Livio Toschi

Per l'assegnazione dell'Olimpiade del 1940 erano in lizza 10 città, ma apparivano nettamente favorite Roma e Tokyo, candidatesi nel 1932. La proposta nipponica fu presentata alla sessione di Los Angeles dai due membri del CIO, Jigoro Kano (1860-1938) e Seiichi Kishi (1867-1933), dietro espressa richiesta del sindaco di Tokyo, Hidejiro Nagata. Queste e molte altre interessanti notizie sono riportate nel *Rapporto del Comitato Organizzatore sui lavori preparatori ai Giochi della XII Olimpiade, ai quali il Giappone ha rinunciato*, edito a Tokyo nel 1940. Nonostante i segnali favorevoli che provenivano dall'esecutivo del CIO e in particolare dal suo presidente, il belga Henri de Baillet-Latour, all'improvviso Mussolini fece ritirare la candidatura di Roma. «Non ci furono consultazioni, non ci fu possibilità di discutere», ha più tardi amaramente commentato Bruno Zauli. Che cosa era accaduto perché il duce rinunciasse a una così bella occasione per esaltare l'efficienza organizzativa del fascismo? Il 13 dicembre 1934 il nuovo ambasciatore nipponico a Roma, Yotaro Sugimura (1884-1939), incontrò Mussolini e fra le varie questioni poste sul tappeto si parlò anche di Olimpiadi.

Nel 1940 il Giappone intendeva festeggiare solennemente il 26° centenario della dinastia imperiale, che la tradizione fa risalire al mitico Jimmu Tenno (660 a.C.): trovato l'accordo in politica estera (espansionismo italiano in Etiopia e giapponese in Cina), bisognava favorire senza esitazioni la nazione amica. Tanto più che avrem-



Kano a 40 anni

mo candidato Roma per l'Olimpiade del 1944, con il pieno appoggio del Giappone. Sugimura, oltre ad essere un abile diplomatico (fu anche amba-

sciato a Parigi), era esperto di judo e fu membro del CIO dal 1933 al 1936: si spiega così il suo particolare interesse per le Olimpiadi. ➔



Kano e i membri del CIO al Cairo

Costituito il Comitato Organizzatore (66 membri) con sede presso il Ministero dell'Educazione, la presidenza venne assegnata al principe Iyesato Tokugawa (1863-1949) e la segreteria generale al vice-ministro dell'Educazione, Matsuzo Nagai (1877-1957). Fu il senatore Jigoro Kano, membro del CIO dal 1909, presidente onorario del Comitato Olimpico Nipponico e membro dello stesso Comitato Organizzatore, a perorare la candidatura di Tokyo alla XXXV Sessione del CIO. Il 31 luglio 1936, alla vigilia dei Giochi di Berlino, l'Olimpiade del 1940 venne assegnata a Tokyo, che prevalse su Helsinki per 36 voti contro 26. La partita sembrava dunque chiusa.

Il Giappone aveva partecipato per la prima volta alle Olimpiadi nel 1912, con due soli atleti. Nel 1920 vinse due medaglie d'argento, nel 1924 una medaglia di bronzo. I primi successi arrivarono nel 1928, ma l'esplosione degli atleti nipponici avvenne ai Giochi del 1932 e 1936: 7 medaglie d'oro, 7 d'argento e 4 di bronzo a Los Angeles; 6 medaglie d'oro, 4 d'argento e 8 di bronzo a Berlino. Delle 15 vittorie complessive, ben dieci vennero dal nuoto, quattro dall'atletica leggera e una dall'equitazione. Sullo sport nel Paese del Sol Levante può essere interessante ricordare

che nel 1891 nacque il Gruppo per l'addestramento fisico nazionale, nel 1895 l'Associazione del Budo, nel 1905 quella di Alpinismo, nel 1911 l'organismo di coordinamento dell'addestramento fisico nazionale (la sezione femminile fu costituita nel 1926), nel 1913 l'Associazione aviatoria, nel 1921 le Associazioni di football, di maratona e di tennis, nel 1922 quella di studi sull'addestramento fisico nazionale (dati tratti dal citato *Rapporto del Comitato Organizzatore*).

A Tokyo il Giappone contava di raggiungere prestigiosi risultati agonistici e d'immagine, quindi non trascurò nulla nell'organizzazione. Gli sport inclusi nel programma erano 18, anche se le gare di canoa e palmano si sarebbero disputate solo in seguito all'iscrizione di almeno cinque nazioni. Quali sport dimostrativi vennero scelti il baseball e il *budo* (la "Via" delle arti marziali), che comprendeva scherma, tiro con l'arco, sumo, judo, karate, ecc.

Gli impianti sportivi già disponibili – seppure da adeguare alle necessità di un'Olimpiade – erano gli stadi di atletica leggera, nuoto, baseball e sumo concentrati nel parco Meiji, intitolato al primo imperatore del Giappone moderno; il palazzo dello sport a Shibaura, da destinare alla scherma;

il Kokugikan a Honjo (il più grande edificio coperto dell'Estremo Oriente), da destinare a pugilato, lotta e sollevamento pesi. Furono progettati ex novo il velodromo a Shibaura, il poligono di tiro a Murayama, l'ippodromo a Setagaya, il campo di regate a Toda e il palazzo dello sport (o Kishi Memorial Gymnasium) a Kanda per la ginnastica e la pallacanestro. Più tardi si decise la costruzione di un nuovo Stadio Olimpico per 100.000 spettatori, con pista di 8 corsie (9 nel rettilineo), e dello Stadio del Nuoto sul campo di golf a Komazawa, con alle spalle il Villaggio Olimpico. Tra i due impianti era prevista una grande piazza di oltre 26.000 mq per le cerimonie, dominata da una torre monumentale verso ovest e da 4 torri minori verso est. Il Palazzo delle Belle Arti a Shitaya, nel parco di Ueno, avrebbe ospitato i concorsi artistici, introdotti ai Giochi nel 1912 per espresso desiderio di de Coubertin. Dal 7 al 12 giugno 1937 si tenne a Varsavia la XXXVI Sessione del CIO, che esaminò il rapporto giapponese, presentato dal conte Michimasa Soyeshima (1871-1948), approvando il programma e la durata dei Giochi estivi: dal 24 agosto all'8 settembre 1940. L'Olimpiade invernale si sarebbe disputata a Sapporo se si fosse risolta la controversia con la Federa-



Kano sul piroscampo Hikawa-maru a Vancouver

zione Internazionale di Sci sulla definizione del "dilettante". Per ottenere una massiccia partecipazione ai Giochi il Giappone s'impegnò a concedere ingenti agevolazioni e rimborsi. La compagnia di navigazione nipponica Yusen Kaisha annunciò addirittura la costruzione di tre navi di 16.500 tonnellate ciascuna, da adibire al trasporto dei partecipanti alle Olimpiadi. La fiaccola olimpica da Atene sarebbe giunta a Tokyo percorrendo 19.350 km. (di cui 1.200 sulla terraferma) attraverso Alessandria d'Egitto, Suez, Bombay, Colombo, Manila, Kobe, Kyoto, Nara e Yokohama.

Preso atto della candidatura di Helsinki, Londra, Losanna e Roma per i Giochi del 1944 (in un secondo momento fu avanzata anche la candidatura di Detroit), il CIO designò Werner Klingeberg (1910-1982) quale suo consulente tecnico presso il Comitato Organizzatore nipponico. Klingeberg, collaboratore di Carl Diem e responsabile della sezione atletica all'Olimpiade di Berlino, giunse a Yokohama il 29 ottobre 1937.

Il 2 settembre 1937 morì a Ginevra il barone Pierre de Coubertin, colpito da paralisi cardiaca mentre passeggiava nel parco Lagrange. Aveva però fatto in tempo a consegnare a Klin-

geberg, in partenza per il Giappone, il suo ultimo (e poco conosciuto) messaggio: si è soliti ritenere, infatti, che l'ultimo messaggio del barone sia quello scritto in occasione dei Giochi di Berlino. Il testo reca la data del 29 luglio 1937.

«La missione che assume il Giappone organizzando a Tokio le celebrazioni della XII Olimpiade è la più grande che mai sia stata affidata a un popolo, poiché non si tratta solamente di veder continuare la corsa della fiamma olimpica attraverso il mondo e di associare così intimamente l'Asia all'intero olimpismo, ma anche di unire all'ellenismo quello che l'Asia ha prodotto di più raffinato in materia di cultura e di arte. Sarà per me una gioia vivissima l'aver potuto contribuire in qualche modo a un tale avvicinamento».

Dal 13 al 18 marzo 1938 si tenne al Cairo la XXXVII Sessione del CIO: in verità, dopo l'inaugurazione di re Faruk al teatro dell'Opera, le sedute si svolsero su un battello in navigazione lungo il corso del Nilo. Si decise, fra l'altro, di procrastinare di un mese l'Olimpiade estiva del 1940 (21 settembre - 6 ottobre) e di fissare quella invernale a Sapporo dal 3 al 14 febbraio 1940. Lo spostamento dei Giochi estivi, richiesto dai paesi europei, aveva lo scopo di evitare il caldo di agosto e la concomitanza con l'Esposizione Internazionale di

Tokyo. In un libro del 1956 Cesare Bonacossa ci ha lasciato alcune interessanti pagine su Kano durante quel viaggio. Conclusi i lavori del CIO al Cairo, alcuni congressisti si recarono a Olimpia, dove il 26 marzo si svolse la cerimonia della tumulazione del cuore di de Coubertin nel monumento eretto nel 1927 in memoria della rinascita dei Giochi: così aveva lasciato scritto il barone nel suo testamento.

Jigoro Kano, invece, raggiunse Vancouver (dove partecipò al Nitobe Memorial) e poi Seattle. Durante il viaggio di ritorno in patria sul piroscampo Hikawa-maru, a causa di una polmonite, il padre del Judo si spegneva tra il 4 e il 5 maggio 1938, all'età di 78 anni. I suoi funerali furono celebrati solennemente a Tokyo il giorno 9.

Non assistette pertanto né alla malinconica rinuncia del Giappone ad ospitare la XII Olimpiade (16 luglio 1938), né alla disfatta del suo paese. Quasi presagendo la tempesta che avrebbe sconvolto il mondo, nel 1936 aveva lasciato a Koizumi una specie di testamento spirituale, pubblicato nel 1949 in *Annuaire Officiel du Judo International*, che si può riassumere in una frase: «Tutto ciò che riguarda il Judo deve tendere a un solo scopo: il bene dell'umanità». ♦

Al fianco dei campioni di oggi e di domani

Una gamma vincente di attrezzature per seguire gli atleti dalla prima fase di valutazione di idoneità sportiva all'allenamento e al mantenimento, dal recupero post traumatico alla completa riabilitazione.



RGMD è sponsor tecnico-scientifico di:



FISG Federazione Italiana Sport del Ghiaccio
FGI Federazione Ginnastica d'Italia
FIS Federazione Italiana Scherma
FJLKAM Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali

Progetto di ricerca sulla matrice extracellulare cofinanziato da:



MED TECH Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

La ricerca medico-scientifica di RGMD è svolta in collaborazione con:



IDI Istituto Dermatologico dell'Immacolata IRCCS, Unità Operativa di Riabilitazione Oncologica, Roma
CBC Centro di Bioingegneria della Coletta, ASL3 Genovese, UNIGE
BioPharmaNet-TransLab, Università di Bologna
Fondazione IRET, Ozzano Emilia
T. LUBICH Istituto di Medicina dello Sport CONI FMSI, Bologna



Istituto di Medicina dello Sport
CONI FMSI
"T. LUBICH"
Bologna



AIFI Associazione Fisioterapisti Italiani

RGMD distribuisce i Dispositivi Medici di RGM S.p.A.
Prodotti approvati e consigliati da:

RGMD S.p.A.
Via Rolla 13/13 - 16152
Genova - Italia
Tel. 010 8594420
Fax 010 8601304
info@rgmd.it
www.rgmd.it



Nasceva 150 anni fa il "padre del Judo"

Jigoro Kano l'Educatore

di Vanni Loriga

A centocinquant'anni dalla nascita di Jigoro Kano (a parte pubblichiamo una sua sintetica biografia) si può riassumere la concezione di vita che lo portò alla idea di **Judo**, ricordando quel principio che lui stesso indicò come la sua vera essenza: *"Camminare lungo un solo sentiero, senza farsi prendere dall'arroganza in caso di vittoria, né dalla disperazione in caso di sconfitta, senza abbandonare la prudenza quando tutto è tranquillo né farsi dominare dalla paura quando il pericolo incombe"*.

Era questa la sua illuminata visione dell'agonismo che mai avversò (*"...il mio incoraggiamento agli sport agonistici non rappresenta un danno per la nostra disciplina, ma piuttosto un aiuto per la sua promozione..."*) ma che sempre interpretò come aspetto di un completo processo educativo e culturale.

In un articolo che sarà letto da esperti di judo e di arti marziali sarebbe superfluo ed anche presuntuoso trattare di tecnica e di tecniche. Ci limiteremo pertanto a esaminare appunto due aspetti che caratterizzarono la vita del "padre del judo", cioè il progetto educativo da lui perseguito ed i suoi rapporti con l'agonismo.

Nel maggio del 1916 proprio Jigoro Kano espone sulla rivista "**Judo**" la sua opinione sulle gare scolastiche. Ne illustrò i vantaggi con queste affermazioni:

stimolano l'amore per la scuola e per il gruppo, sviluppando il sentimento di dedizione e di socialità; la spinta a collaborare per il raggiungimento di uno scopo comune incoraggia la socialità e la solidarietà, favorendo la conoscenza dei compagni, da cui scaturiscono amicizia e

capacità di giudicare il prossimo; l'obiettivo della vittoria impone ai giovani praticanti estrema serietà e massimo impegno nell'allenamento e negli studi e li induce a curare al massimo la salute per ottenere la massima forma fisica; il confronto con gli avversari rappresenta un meccanismo insostituibile per perfezionare le proprie capacità dal punto di vista educativo, con un addestramento mentale e morale atto ad affrontare anche nella vita di ogni giorno i casi di emergenza; le gare offrono, con il contatto con altre realtà, nuovi legami ed amicizie e l'opportunità di imparare a comportarsi come ospiti o come padroni di casa.

Nulla di più completo è stato mai scritto e detto sui valori dell'agonismo.

Tornando alle origini della sua Idea, tutti sanno che Jigoro Kano si avvicinò alla pratica delle arti marziali in quanto, come ben racconta Vladimir Putin nel suo libro dedicato al Judo, *"... i compagni lo guardavano dall'alto in basso, e non solo in senso figurato, dal momento che era fin dalla nascita di costituzione esile e di bassa statura, anche per gli standard giapponesi"*.

Praticando inizialmente il jujitsu ottenne sensibili miglioramenti e soprattutto giunse alla conclusione che (sono parole sue) *"l'attacco e la difesa non sono gli unici aspetti utili alla formazione dell'essere umano. Altrettanto importante è il frutto di un addestramento psico-fisico"* originato dallo studio e dalla conoscenza di ogni altra disciplina sportiva per raggiungere



"Kano era sempre sorridente, anche quando era arrabbiato"
(Kazuko Kudo, direttore del Kodokan)

"il perfezionamento dell'io indirizzato al servizio sociale, che costituisce l'obiettivo ultimo del Judo".

Il messaggio educativo di Jigoro Kano fu seguito inizialmente da nove allievi che si allenavano in un dojo di 12 metri quadrati (poi passati a 14, ricavando spazio da un armadio a muro): ora sono decine di milioni, rappresentanti di uno sport praticato in 200 Paesi di tutto il mondo.

Molta della diffusione del Judo è sicuramente legata alla sua presenza nel programma olimpico. Ne parliamo in due articoli che esaminano il lungo rapporto fra Jigoro Kano ed il CIO, in una appassionante storia che lega la vita e gli ideali del "fondatore" e di Pierre de Coubertin. Quasi coetanei furono entrambi educatori e sostenitori di comuni obiettivi, proponendo alla gioventù di ogni continente e razza esemplari modelli di comportamento.



Foto di gruppo con signore

Jigoro Kano in un gruppo di famiglia: da sinistra le figlie Noriko e Atsuko, la moglie Sumako Takezoe; il Maestro; il genero Masaki Takasaki, marito di Atsuko e il figlio Risei, in seguito direttore del Kodokan (1946-1980) e della Federazione Internazionale Judo (1952-1965). Il "fondatore" Jigoro riteneva che la donne fossero molto idonee alla pratica del judo. Nello splendido libro di Putin si racconta che Sumako, moglie di Jigoro, sostenne proprio con lui l'esame di tecnica, insieme alle donne addette ai lavori di casa. "I primi incontri femminili furono ospitati presso il Kodokan e anche fra le donne comparve un "genio del judo". Per circa tre anni la migliore fu Kaori Utako, mentre Noritomi Masako, iscrittasi al Kodokan nel maggio del 1925, diventerà in seguito autrice di un popolare volume intitolato "Il judo per le donne". Anche Noriko, figlia prediletta di Jigoro, scrisse un importante libro, "Ricordi di mio padre". Fra le antesignane del judo da segnalare anche Keiko Fukuda, allieva di Jigoro Kano e che molto ha operato negli Stati Uniti d'America, diffondendo il "verbo" con il libro "Born fore the Mat". Kano ripeteva spesso: "Se davvero volete comprendere il judo, osservate una donna mentre si allena". Masaki Takasaki, 8° dan, fu anche lui Direttore del Kodokan. (Fonti - Vladimir Putin, Vasilij Sestakou, Aleksei Levichi - Impara il Judo con Putin; Bruno Carmeni - Implicazioni culturali.)

Breve cronologia di Jigoro Kano

1860 Il 28 ottobre nasce nel villaggio di Mikage, prefettura di Hyogo
1871-1877 Frequenta a Tokio varie scuole, anche di lingue, per poi laurearsi nel 1881, presso l'Università Imperiale di Tokio, in letteratura, scienze politiche ed economia politica
1877 Si avvicina al jujitsu
1882 Fonda il Kodokan

1889 Lavora presso il Dipartimento per la Famiglia Imperiale. Si reca in Europa per studiare l'organizzazione scolastica occidentale
1893 Direttore dell'Istituto Magistrale di Tokio
1908 La Dieta del Giappone approva un disegno di legge che introduce nella Scuola Media l'insegnamento del jujitsu
1909 Viene eletto membro del Comitato Olimpico Giapponese (primo Asiatico)

1912 Capo delegazione ai Giochi Olimpici di Stoccolma (lo sarà anche nel 1924, 1928, 1932 e 1936)
1922 Viene eletto membro della Casa dei Pari nella Dieta del Giappone
1938 Nella notte fra il 4 ed il 5 maggio muore a bordo della nave Hikawamaru in navigazione nel Pacifico

Trent'anni di fedeltà agli ideali Olimpici

di Vanni Loriga



Stoccolma, 5 maggio 1912 – Nella cerimonia di apertura della V Olimpiade Jigoro Kano sfila con i due atleti giapponesi Shizo Kanakuri e Yahiko Mishima

Il rapporto fra Jigoro Kano ed il movimento Olimpico fu solido, sentito, leale e duraturo. Nasce nei giorni che vanno dal 27 maggio al 2 giugno 1909 (XII Sessione CIO di Berlino) e si conclude solo con la morte di Kano il 5 maggio 1938.

Sono circa trent'anni di intesa e di sintonia con quegli ideali olimpici che ispirarono al Barone Pierre de Coubertin la restaurazione dei Giochi.

L'elezione di Jigoro Kano a Membro del CIO (1) avviene all'unanimità e la comunicazione della nomina, nell'ambito del massimo organismo sportivo, a rappresentare tutta l'area Asiatica, gli giunge ufficialmente con una lettera indirizzata il 15 giugno 1909 dallo stesso de Coubertin (lo ricorda nelle sue *Memoires Olympiques*) al "professore, e successivamente Senatore, Jigoro Kano, rinnovatore del jiu-jitsu".

Il "fondatore" risponde il 4 settembre con una lettera olografa in cui dichiara "il piacere genuino di essere stato nominato a rappresentare il Giappone nell'ambito del Comitato Olimpico", notizia già appresa attraverso i canali diplomatici dall'ambasciatore francese a Tokyo Gerard.

Jigoro Kano è spiritualmente vicino agli ideali propugnati da de Coubertin. Ritene inoltre che l'ambiente olimpico sia "un posto bellissimo cui far approdare il judo" anche per una sua divulgazione oltre i confini nazionali.

Questo concetto è da lui esplicitamente espresso nel novembre del 1929 in un articolo scritto per la rivista "Sakko" in cui, fra l'altro, sottolinea come, presenziando a tre edizioni dell'Olimpiade internazionale, abbia constatato la presenza di "re e regine in qualità di patroni, di ministri ed al-

tri dignitari come collaboratori".

In vista dei Giochi della V Olimpiade, in programma nel 1912 a Stoccolma, fonda a Tokio la "Dai Nippon Tai-iku Kuokay", la Federazione Giapponese di atletica. Al suo fianco operarono due personaggi che a loro volta diventeranno importantissimi: Isoo Abe e Hyozo Omori. (2)

Nel 1912 Jigoro Kano è il capodelegazione giapponese ai Giochi di Stoccolma. La squadra nipponica schiera solo due atleti: il velocista Yaniko Mishima ed il maratoneta Shizo Kanakuri. Il loro viaggio verso la Svezia è assai faticoso: dura 18 giorni. la maggior parte dei quali trascorsi sulla Transiberiana. (3)

La corsa di maratona di Kanakuri, pur con conclusa o forse proprio per questo motivo, viene consegnata alla leggenda. (4)



Berlino, 4 agosto 1936 - Jigoro Kano durante la premiazione del salto in lungo: 1. Jesse Owens, 2. Luz Long, 3. Naoto Tajima

Dopo le gare di Stoccolma Jigoro Kano ritarda il rientro in Giappone ed effettua lunghi viaggi in Europa e America, per documentarsi scrupolosamente e per far meglio conoscere il suo judo. In USA incontra anche il Presidente Taft ed insieme parlano anche del "caso Thorpe" e dei problemi legati al professionismo. (5) Tornato in patria, Jigoro Kano si impegna a fondo perché i "Far Eastern Games" non si definiscano olimpici e si adopera affinché non si pongano in contrapposizione alle Olimpiadi. Così fu ed infatti ai Giochi di Anversa del 1920 il Giappone si presenta con una squadra di 15 atleti e si aggiudica le prime medaglie olimpiche della storia, due argenti con i tennisti Ichiya Kumagai e Seiichiro Kasamo. In gara anche il già citato Shizo Kanakuri che si piazza sedicesimo nella maratona.

Intanto Jigoro Kano si batte perché il Governo conceda contributi solo per la partecipazione alle Olimpiadi e non

anche ai Giochi dell'Estremo Oriente: un braccio di ferro che dura a lungo tanto che non è presente a Parigi 1924 (19 nipponici in gara e una medaglia di bronzo). Ma vince la sua battaglia è nuovamente in prima linea e nel 1928 ad Amsterdam il Giappone schiera 40 atleti fra cui, per la prima volta, una donna: Kinue Hitomi. (6)

È anche la prima volta di olimpionici nipponici: il 2 agosto vince l'oro nel triplo Mikio Oda e l'8 agosto Yoshiyuki Tsuruta si afferma nei 200 rana.

Nel 1931 la comunità di Tokyo (sindaco della capitale è l'infaticabile e già ricordato Isoo Abe) decide di candidarsi per l'organizzazione della XII Olimpiade nel 1940: sarà proprio Jigoro Kano il portavoce ufficiale per i Giochi giapponesi.

In occasione dei Giochi di Los Angeles la squadra nipponica si presenta molto agguerrita: 117 atleti di cui 16 donne. Il capodelegazione è ovviamente Jigoro Kano che rientra in Patria con lo straordinario botti-

no di 18 medaglie, di cui 7 d'oro, 7 d'argento e 4 di bronzo. (7)

Assume ancora maggiore importanza dei pur eccezionali risultati agonistici il lavoro diplomatico di Jigoro Kano, che si batte sempre più strenuamente per caldeggiare la candidatura di Tokyo per l'Olimpiade del 1940.

Il lavoro non è semplice: sono in corsa anche Alessandria d'Egitto, Barcellona, Budapest. Buenos Aires, Dublino, Helsinki, Rio de Janeiro e Toronto-Montreal a cui si aggiunge, dopo il grande successo ai giochi di Los Angeles (seconda nel medagliere), il trionfo nei Mondiali di calcio 1934 e la eccezionale edilizia sportiva del Paese, la candidatura di Roma.

Jigoro Kano ritiene che gli antagonisti più pericolosi siano gli Italiani: grande estimatore di Benito Mussolini sa che guarda con estremo favore al Giappone (siamo ai tempi dell'Asse Roma-Berlino-Tokyo, il cosiddetto RO.BER.TO) ed invita l'Ambasciatore nippo-

nico a Roma Yotaro Sugimura (8) a battersi per la causa di Tokyo. Il risultato è positivo e Roma si ritira.

Jigoro Kano prosegue la sua campagna di sostegno a favore di Tokyo e, accompagnato dal Conte Soejima, visita praticamente tutti i Paesi europei, USA e Canada soprattutto per contrastare l'opposizione della Finlandia. Parla anche sempre di Judo e compie una tournée dimostrativa, accompagnato da Masami Takasaki, suo genero, e da Sumiyuki Kotani, poi 10° dan e che nel 1932 aveva partecipato come lottatore di libera ai Giochi di Los Angeles.

Si giunge così all'Olimpiade di Berlino 1936. Nel corso della 35a Sessione del CIO si deve assumere la decisione finale: con una votazione molto equilibrata e sofferta Tokyo prevale su Helsinki per 36-26. (9)

Intanto la situazione internazionale è sempre più drammatica. Nel luglio del 1937 si registra il cosiddetto "incidente cinese" (detto anche "incidente del Ponte Marco Polo") che dà origine al secondo conflitto sino-giapponese che molti indicano come il vero inizio della seconda guerra mondiale. Tutto il mondo occidentale dubita che il Giappone possa ospitare i Giochi della XII Olimpiade, soprattutto Gran Bretagna e Finlandia chiedono che vengano assegnati ad Helsinki. Che cosa successe nel corso della 37a Sessione al Cairo viene raccontato a parte da Livio Toschi.

Jigoro Kano subito dopo i lavori del Cairo si reca in America per ulteriori contatti a favore di Tokyo e del Judo. Decide di rientrare in Patria partendo da Seattle. Si imbarca sul piroscafo *Hikawa Maru* (regina del Pacifico) e durante la navigazione, al largo di Vancouver, nella notte tra il 4 e il 5 maggio 1938, muore per una broncopneumonia.

Non sa che la "sua Olimpiade" due mesi dopo, il 16 luglio, verrà assegnata ad Helsinki. Ma anche questa volta la guerra detterà le sue terribili leggi ed i Giochi della XII e XIII Olimpiade non verranno disputati. La città di Tokyo ospiterà l'Olimpia-

de nel 1964 e nel programma dei Giochi verrà introdotto il Judo. Lo sport ideato e voluto da Jigoro Kano.

1. Nella XII Sessione del CIO, svoltasi nella Camera dei Nobili, venne eletto membro del CIO anche l'onorevole Attilio Brunialti, Presidente della Federazione Sport Atletici e Consigliere di Stato.

2. Isoo Abe, leader dei Cristiani Sociali, fautore del movimento di emancipazione femminista e politicamente contrario al conflitto russo-giapponese del 1904-1905, aveva studiato presso le Università tedesche, era un ammiratore della ginnastica svizzera ed aveva diffuso in Giappone il gioco del baseball, appreso in America all'Università di Hartford (CT). Divenne Sindaco di Tokio e Membro della Dieta nipponica.

Hyoko Omori, laureato allo Springfield College, introdusse in Giappone pallacanestro e pallavolo.

3. La Transiberiana è la linea ferroviaria più lunga del mondo e si articola in parecchi rami. Il più noto, di 9208 chilometri, è la cosiddetta "Gran Via Siberiana" da Mosca a Vladivostok. Gli atleti giapponesi la percorsero dopo aver raggiunto in nave il capolinea russo, partendo dal porto di Tsuruga. Le spese di viaggio furono coperte da una colletta effettuata presso la Scuola Normale Superiore di Tokio, il cui preside era Jigoro Kano, che fruttò 2000 yen corrispondenti a 150.000 euro attuali. Più recentemente, in occasione dei Giochi di Melbourne del 1956, le rappresentative sovietica e di molti Paesi dell'Europa socialista si servirono proprio della Transiberiana per raggiungere i porti del Pacifico, da cui proseguirono in nave sino all'Australia. In quei tempi viaggiare non era agevole come adesso.

4. Shizo Kanakuri si ritirò al trentesimo chilometro della corsa di maratona stremato dal caldo e dalla fatica e di lui si persero praticamente le tracce. Dopo mezzo secolo un giornalista della televisione svedese lo rintracciò a Tahana dove insegnava geografia e lo convinse a concludere la gara a suo tempo interrotta. Cosa che avvenne nel 1967, cioè circa 55 anni dopo la gara olimpica. Kanakuri completò così la sua corsa nel tempo di 54 anni, 8 mesi, 6 giorni, 8 ore, 32 minuti, 20 secondi e 3 decimi. Un record difficile da battere...

5. *Jacobus Franciscus "Jim" Thorpe* (nome indiano *Wha Tho-bunk* che significa "sentiero luminoso") era un pellirosse dell'Oklahoma che vinse le gare del pentathlon e del decathlon atletici e che dal re Gustavo di Svezia, che lo premiò, fu definito il "più grande atleta di tutti i tempi". Dopo sei mesi gli vennero revocate le medaglie per aver ricevuto negli anni precedenti piccoli compensi giocando a baseball. Venne riabilitato 70 anni dopo. Nella gara di pentathlon si classificò al sesto posto Avery Brundage, futuro Presidente del CIO. L'incontro fra Kano (48 chili di peso) e William Howard Taft, 27° Presidente USA (175 chili) rivestì sicuramente i caratteri dell'eccezionalità...

6. Kinue Hitomi si classificò seconda nella corsa degli 800 metri che correva per la prima volta, essendo una velocista e saltatrice (record mondiali sui 100 e 200 e due volte nel lungo). La gara fu massacrante, tanto che il CIO la cancellò allora dal programma olimpico.

7. Le sette vittorie giapponesi a Los Angeles interessarono l'atletica leggera (nel salto triplo si affermò Chubei Nambu; l'equitazione (Takeici Nishi nel salto a ostacoli) e soprattutto il nuoto. I nipponici allenati dal mitico Ikaku Matsuzawa vinsero cinque ori nelle 6 gare in programma a cui aggiunsero 4 argenti e 2 bronzi.

8. Tutta la vicenda dell'accordo fra Italia e Giappone è dettagliatamente descritta nel libro di J. Calvitt Clarke "The Sugimura Affair of July 1935". Roma accolse la richiesta di Tokio per dare modo al Giappone di celebrare degnamente la ricorrenza del 2600° anniversario dell'Impero nipponico.

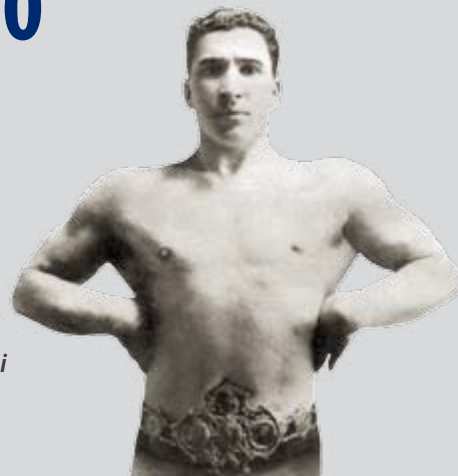
9. Durante i Giochi di Berlino il Giappone confermò la sua crescita sportiva. Presentò una squadra di 152 atleti, di cui 16 donne, assicurandosi 16 medaglie (6 oro, 4 argento e 8 bronzo). Il successo più clamoroso fu quello nella corsa di maratona, in cui si affermò Kitei Son. In realtà si trattava di un coreano e con il suo vero nome di Sobn Kee-Chung fu tefodoro ai Giochi di Seul del 1988. Ottimi i risultati nel nuoto, con 4 titoli, 2 secondi posti e 5 bronzi. La canista Hideko Machata vinse il primo oro nipponico al femminile.

Jigoro Kano è eternato nella foto della premiazione della gara più bella di tutti i Giochi, il salto in lungo maschile vinto da Jesse Owens dopo esaltante lotta con Luz Long. Terzo il giapponese Naoto Tajima, vincitore della gara di triplo con il primato mondiale di 16 metri.

Alle origini della Lotta stile libero in Italia

Il primo campionato italiano: Trieste 1930

di Livio Toschi



Renato Gardini

La feroce e sregolata lotta libera americana o *catch* non ha avuto apprezzabile seguito nel nostro paese. Ricordo che nell'ottobre 1911 il Trianon di Milano, già sede in marzo di spettacolari esibizioni di jujitsu e di sumo, ospitò il primo torneo propagandistico di *catch*. Vi parteciparono 10 atleti stranieri, tra cui i famosi fratelli Cherpillod, ma senza sollevare entusiasmo. Un altro torneo internazionale si disputò dal 15 agosto 1913 al Trianon di Palermo.

All'inizio del Novecento solo il triestino Giovanni Raicevich (1881-1957), imbattibile campione mondiale di lotta greco-romana, non disdegnava di misurarsi con i più noti specialisti: nel novembre 1909, per esempio, andò negli Stati Uniti per sfidare il formidabile Frank Gotch e nel 1912 combatté due volte contro Stanislaw Zbysko, un avversario da prendere con le molle.

Più tardi, sulle orme di Raicevich, tra i più famosi professionisti di *catch* attivi negli USA si segnalano il bolognese Renato Gardini (1889-1940), campione mondiale nel 1920 a Boston e nel 1923 a San Francisco, il triestino Nino Darnoldi, campione d'Europa nel 1926 e del Canada nel 1930, e l'altro grande triestino

Giorgio Calz (1900-1970). In Italia, però, non si andava oltre sporadiche esibizioni.

Grazie al giovane pisano Fabio Del Genovese (1902-1976), tornato in patria dopo aver fatto esperienza negli Stati Uniti, una forma meno violenta di lotta libera mosse i primi passi in Italia nel 1921, nella palestra dell'Unione Sportiva Milanese in via Palermo. Del Genovese insegnò anche all'APEF di Milano e nel 1922 diede vita prima alla società Villa Ponte alle Carte di Rigoli (PI), poi all'Unione Sportiva Galilei di Pisa.

Il 9 giugno 1923 alla U.S. Milanese si disputò il primo campionato cittadino. Queste le regole adottate: «Qualunque colpo è permesso. È proibito toccare le orecchie, il naso, gli occhi, i capelli, le parti basse e togliere il respiro. Vince chi fa toccare le spalle dell'avversario sul tappeto, o lo costringe a cedere, o vince due riprese su tre. Ogni ripresa ha la durata di 12 minuti con 3 di riposo». Il 30 marzo 1924 il teatro Redini di Pisa ospitò il campionato toscano, ma la disciplina era guardata con diffidenza dagli estimatori della lotta greco-romana. La lotta libera ebbe l'appoggio del noto giornalista sportivo Arturo Balestrieri e del presidente fede-

rale Silvio Ugo, che nel 1924 portò 5 liberisti alle Olimpiadi di Parigi: Pietro Tordera (gallo), Fernando Cavallini (piuma), Riccardo Pizzocaro (leggeri), Enrico Bonassin (medi) e Fabio Del Genovese (medio-massimi). Qualche curiosità sui compagni d'avventura di Del Genovese, che era anche allenatore della squadra: il lombardo Tordera, direttore di una *grill-room* a Londra, era stato campione d'Inghilterra nel 1919, 1920 e 1921; il pisano Cavallini, pur «robusto, veloce, ardimentoso», non lasciò tracce negli annali; Pizzocaro, dell'APEF, in GR vinse il titolo italiano dei piuma nel 1921, nel 1924 e nel 1926; il triestino Bonassin, allievo di Calz, era «dotato di rare e superbe qualità fisiche» e s'impose nei medio-massimi ai campionati di GR nel 1927 e nel 1928.

La nostra prima partecipazione ai Giochi non ebbe fortuna e al Vélodrome d'Hiver i liberisti caddero tutti nei gironi eliminatori; per di più, solo Del Genovese riuscì a vincere un incontro, battendo il francese Kappeler (ma dovette poi arrendersi allo svedese Westergren, oro nella GR). Così, quando Ugo nel maggio 1925 venne sostituito da Antonio Turri alla presidenza della Federazio-

ne Atletica Italiana, prevalse ancora l'indifferenza per la disciplina.

La lotta libera riprese faticosamente il cammino sotto la presidenza di Riccardo Barisonzo. Il primo campionato nazionale si disputò il 22 e 23 novembre 1930 a Trieste, nella palestra comunale Niccolò Cobolli in via della Valle. L'organizzò il Circolo rionale fascista Mario Trevisan per conto della FAI: vi presero parte 19 atleti triestini e 11 pisani, divisi in 7 categorie. Il tempo massimo di ogni incontro era fissato in 40 minuti. I titoli in palio andarono a Marino Sereni, (gallo), Giuseppe D'Eri (piuma), Adalberto Taucer (leggeri), Giusto Fidel (medio-leggeri), Guido Furlani (medi), Fabio Del Genovese (medio-massimi) e Antonio Giovannini (massimi).

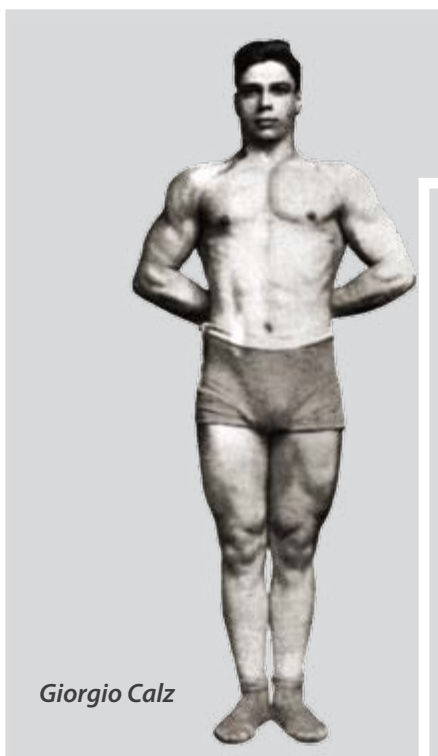
Del Genovese si aggiudicò 6 titoli nazionali (4 nei medio-massimi, 2 nei massimi), poi fu maestro di lotta e arbitro internazionale, quindi presidente della commissione tecnica per la lotta. Dal 5 luglio 1953 divenne vicepresidente della FIAP. Ricevette il Premio "Valens" (1960) e la Stella d'Argento CONI al Merito Sportivo (1973).

Il triestino Taucer (1908-1994) si classificò 3° nei piuma (61 kg) all'Europeo 1935 a Bruxelles e fu campione italiano dei leggeri (66 kg) nel 1934. Fidel vinse il titolo anche nel 1933, 1937, 1938, 1947 e 1948; Furlani nel 1933, 1937, 1941, 1943 e 1946.

Il campionato del 1931 si disputò ancora a Trieste, nella palestra comunale Cobolli, ma nessuno dei vincitori dell'anno precedente riuscì a ripetere il successo. Nel 1932-35, periodo che vide la crescente partecipazione dei greco-romanisti, i titoli furono assegnati sommando i punti ottenuti nelle due prove previste in città diverse. Nel 1935 la Federazione Italiana Atletica Pesante (già FAI) organizzò allo Stadio del Littorio a Trieste il campionato italiano per professionisti, vinto facilmente da Giorgio Calz.



Nino Darnoldi



Giorgio Calz



Fabio Del Genovese

Raccontate da Maurizio Casarola nel libro "Si fa presto a dire lotta"

Storie di tanti lottatori protagonisti della Storia

di Vanni Loriga



Si fa presto anche a dire Maurizio Casarola...! Ma chi è esattamente Maurizio Casarola? Anzitutto un Lottatore, preso atto che anche recentemente (a cavallo del Ferragosto) ha partecipato a Belgrado ai Campionati Mondiali (ovviamente dei Veterani, considerato che è coscritto con la classe 1964) classificandosi al settimo posto nella categoria sino ad 85 chili. Con lui allo Stadio Partizan c'erano altri italiani: Romano Piccinini argento nei kg 69; Daniele Marchi bronzo nei kg 69 e Jonathan Molfino bronzo nei kg 76; Francesco Placenti quinto negli 85 kg; Stefano Raspadori ottavo nei kg 76.

Siamo inoltre alla presenza di un Dirigente, presidente del Club Atletica Pesante di Como; di un allenatore perché nella stessa società segue tecnicamente tanti atleti tra cui il figlio Vladymyr Petruk, lo scorso anno campione nazionale esordienti e nel 2010 tricolore cadetti. Su di lui torneremo.

Infine Casarola è storico e scrittore, appassionato di vicende legate alla prima guerra mondiale (*fondamentali i testi Gli ultimi. I sopravvissuti ancora in vita raccontano la Grande Guerra e Per l'imperatore e per il Re*) e, soprattutto, di lotta. Su Athlon fu recensita da Livio Toschi la storia dedicata a *Sina, storia di Giuseppe Simigaglia*; ora è giunto il momento di parlare della sua ultima opera, dal titolo "SI FA PRESTO A DIRE LOTTA - Storie di lotta e lottatori".

Il lavoro di Maurizio Casarola ha tanti protagonisti: ci sono le biografie e le vicende di una quarantina di campioni che hanno fatto la storia della Lotta, uno degli sport più antichi del mondo, sempre presente nel programma dei

Giochi Olimpici dell'era moderna ed in quelli antichi dal 708 a.C. in poi, storicamente preceduta solo dalla corsa sulla distanza dello Stadio.

Fra i personaggi per noi più interessanti ci sono ovviamente gli Italiani: nel libro si parla ampiamente di Enrico Porro, Marcello Nizzola, Luigi Campanella, Giuseppe Bognanni, Lorenzo Calafiore, Gian Matteo Ranzi, Vincenzo Maenza, Giuseppe Giunta, Daigoro Timoncini ed Andrea Minguzzi, che illumina la copertina con il suo oro, il suo sorriso ed il suo e nostro tricolore. Molta attenzione è dedicata ai più grandi di sempre, partendo da Alexander Karelin.

La chiave di lettura di questo lungo racconto è fornita dallo stesso autore: "Mi è sembrato logico chiedermi se non fosse il caso di scrivere di questi uomini, tutti legati da un doppio filo conduttore: la passionaccia per questo sport maledetto eppure così appassionante e l'essere stati fra i protagonisti e i testimoni di fatti storici non solamente sportivi, andando a ritroso alla fine del XIX secolo, risalendo sino ai giorni nostri".

Così le vite di questi uomini forti s'intrecciano con momenti storici più grandi di loro, in cui peraltro recitarono molto spesso rilevante ruolo di protagonisti.

Casarola ha collocato un prezioso mattone culturale nella costruzione di quel monumento che la Lotta merita. Ed il suo contributo, come abbiamo già accennato, è rilevante anche nella formazione di giovani atleti. Il figliolo Wladymyr è campione nazionale ma non può rappresentare l'Italia in campo internazionale. Figlio di Lyudmila, Ucraina e consorte di Maurizio, attende per febbraio la nazionalità italiana. E dai primi del prossimo anno fra i tanti meriti di Maurizio Casarola ci sarà anche quello di aver donato al nostro Paese un "azzurri". Sempre che il DT Nino Caudullo ed il responsabile tecnico giovanile Vincenzo Maenza lo ritengano meritevole di convocazione... ma con questi precedenti è legittimo pensare che Wladymyr abbia tutte le credenziali per vestirsi di Azzurro. ●

www.fightingpromotion.com

**ighting
promotion.com**



info > info@fightingpromotion.com

TV

www.fightingpromotion.com Web TV

La prima Web TV italiana
delle arti marziali

On Line gli archivi storici

Tutte le settimane
una trasmissione
dedicata alle
arti da combattimento



TIME OUT SPORT LIVE

**TIMEOUT
NETWORK**
timeoutnetwork.com



IL CANALE DEGLI AMANTI DELLO SPORT
info@timeoutnetwork.com phone: +39.06.21703136 +39.3929772045

www.timeoutnetwork.com

FIGHTINGPROMOTION.COM TV & TIMEOUT SPORT LIVE
I CANALI DEI VERI SPORTIVI

Il Giudice Sportivo

della Federazione Italiana Judo
Lotta Karate Arti Marziali

Avvocato Alessandro Avagliano

ha emesso la seguente decisione
disciplinare di primo grado nei
confronti di:

- Gregorio Magnanti
- A.S.D. Talenti Sporting Club
1987

nel procedimento
disciplinare n. 1295/J

A seguito della segnalazione inoltrata alla Segreteria Federale dal Coordinatore della gara "Finale Campionato Italiana Cadetti M/F" svoltasi a Prato il 29.11.2009 circa le presunte irregolarità poste in essere dall'A.S.D. Talenti Sporting Club 1987 in relazione al tesseramento per l'anno 2009 dell'atleta di nazionalità belga Lola MANSOUR, nata il 02.12.1993, il Segretario Generale della F.I.J.L.K.A.M. avanzava reiterate richieste formali a far data dal 14.12.2009 al Presidente della A.S.D. Talenti Sporting Club 1987 per ottenere la documentazione comprovante il possesso dei requisiti necessari perché l'atleta potesse essere tesserata in Italia, e precisamente l'attestazione di iscrizione e frequenza ad un Istituto Scolastico ovvero l'iscrizione ad un Istituto Previdenziale, senza però ottenere alcun concreto riscontro.

La Segreteria Generale, pertanto, segnalava il caso all'Ufficio della Procura Federale affinché quest'ultimo adottasse i provvedimenti di sua competenza.

La Procura Federale valutato che non risultasse comprovata l'effettiva residenza in Italia dell'atleta Lola MANSOUR, poiché il solo certificato di residenza inviato in data 08.03.2010 non avrebbe attestato la concreta permanenza sul territorio nazionale della ragazza, e preso atto che la stessa atleta partecipava alla gara a squadre al Campionato Italiano Cadetti M/F svoltosi a Prato il 29.11.2009 in forza della sopraccitata società, il cui Tecnico e Dirigente accompagnatore

era, nell'occasione, il Presidente Sig. Gregorio MAGNANTI, avviava un procedimento disciplinare nei confronti del massimo dirigente della A.S.D. Talenti Sporting Club 1987 e della società stessa, ai quali con note del 19.03.2010, comunicava l'apertura di una indagine per i fatti sopra evidenziati.

L'Organo inquirente contestava alla società la violazione della normativa inerente il tesseramento di atleti stranieri, per aver tesserato una atleta straniera di cui non risultava comprovata l'effettiva residenza in Italia per motivi di lavoro e/o studio, come espressamente previsto dall'art.10, commi 2 e 3, del P.A.F. Judo 2009, in virtù dei quali è consentito tesserare atleti di nazionalità straniera "a condizione che venga documentato il loro status attraverso un'attestazione di iscrizione ad un Istituto Previdenziale o ad un Istituto Scolastico o Universitario Statale o legalmente riconosciuto".

Contestava, inoltre, alla suddetta società ed al Sig. Gregorio Magnanti di aver commesso frode sportiva, per aver violato le norme che regolano il tesseramento degli atleti in materia di status e condizioni personali, ai sensi dell'art. 7, comma 1, R.F.G.S. concedendo agli stessi termine per l'inoltro di eventuali deduzioni e considerazioni a difesa.

Il Presidente della A.S.D. Talenti Sporting Club 1987 faceva pertanto pervenire una memoria difensiva datata 13.05.2010 con la quale, tra l'altro, invocava la assenza di frode sportiva nei propri comportamenti e per l'effetto chiedeva il proscioglimento dai fatti addebitati negando, di conseguenza, anche la responsabilità oggettiva della società da lui rappresentata; inoltre, con la medesima memoria, trasmetteva copia di un presunto certificato di frequenza dell'atleta Lola Mansour presso l'I.T.C.G. "C. Matteucci" di Roma. La Procura Federale, pertanto, preso atto di alcune "incoerenze" presenti in tale certificato, invitava i rubricati con nota del 12.07.2010 a produrre l'originale dello stesso.

Rimasta inesausta tale richiesta, ritenuta

esaurita la propria attività istruttoria, in data 29.07.2010 il Procuratore Federale disponeva l'invio degli atti al Giudice Sportivo, ritenendo doversi procedere nei confronti dei rubricati per i fatti addebitati con la richiesta di irrogazione della sanzione della squalifica per anni 2 da qualsiasi attività federale per il Sig. Gregorio MAGNANTI e la sanzione della squalifica per anni 2 da qualsiasi attività federale per la A.S.D. Talenti Sporting club 1987, in persona del legale rappresentante pro-tempore.

Successivamente, perveniva presso la Segreteria degli Organi di Giustizia, prot. 04.08.2010, una nota del 24.07.2010 inviata dal Presidente Magnanti, con la quale lo stesso rimetteva un nuovo certificato di frequenza dell'atleta Mansour Lola, anch'esso apparentemente rilasciato dal predetto istituto scolastico in data 22.07.2010.

Il Giudice Sportivo, ricevuto il fascicolo del procedimento, nell'esercizio dei poteri conferitigli dall'art. 12, comma 9, del Regolamento di Giustizia Sportiva, con nota del 04.08.2010 svolgeva ulteriori atti istruttori, al fine di porre chiarezza sulle evidenti incongruenze dimostrate dal Magnanti nel produrre due presunti certificati di frequentazione scolastica. Veniva quindi acquisita una attestazione del 09.08.2010 a firma del Dirigente Scolastico dell'I.T.C.G. "C. Matteucci" con la quale si evidenziava la totale falsità del certificato prodotto dal Magnanti con la sua ultima nota del 24.07.2010.

All'udienza di discussione sul caso, fissata per il giorno 27.09.2010, risultava presente il Procuratore Federale, Avv. Cristina Varano, il quale si riportava al contenuto e alle conclusioni del deferimento depositato, insistendo per l'accoglimento delle stesse. Nessuno era invece presente tra i rubricati, benché regolarmente convocati.

Il Giudice Sportivo, pertanto, espone i seguenti

Motivi della Decisione

I fatti addebitati, alla luce della documentazione presente in atti, risultano pienamente provati.

In primo luogo è acclarato che la Mansour ha partecipato alla gara a squadre al Campionato Italiano Cadetti M/F svoltosi a Prato il 29.11.2009 in forza alla A.S.D. Talenti Sporting Club 1987, il cui Tecnico e Dirigente accompagnatore era, nell'occasione lo stesso Presidente Sig. Gregorio MAGNANTI. Tale circostanza è confermata sia dalla dichiarazione resa dal Coordinatore di Gara Sig. Vincenza Morgia sia dallo stesso dirigente il quale nella sua memoria difensiva ha confermato tale partecipazione.

Affermata tale circostanza, occorre verificare se la Lola Mansour, di nazionalità belga, avesse i requisiti o meno per essere tesserata in Italia quale atleta straniera. A tal fine la A.S.D. Talenti Sporting Club 1987 era stata invitata dai competenti organi federali a produrre idonea documentazione comprovante tale titolo ma, nonostante le reiterate richieste avanzate in tal senso sia tramite raccomandata a.r. sia attraverso e-mail dalla Segreteria Generale per ottenere la produzione dell'attestazione di iscrizione e frequenza ad un Istituto Scolastico o l'iscrizione ad un Istituto Previdenziale così come richiesto dall'art. 10, commi 2 e 3, del P.A.F. Judo 2009, e nonostante i diversi impegni – mai mantenuti – da parte del Magnanti di dare celere riscontro a tali richieste, soltanto in data 08.03.2010 veniva inviato il solo certificato di residenza il quale non comprova di certo la concreta permanenza sul territorio italiano della ragazza, così come stabilito dalle norme federali.

Oltre a ciò, non possono ovviamente essere neanche tenute in considerazione le copie prodotte dal Presidente Magnanti – a prescindere da ogni valutazione in merito alla loro tempestività – dei presunti certificati di frequenza, il primo allegato alla memoria difensiva del 13.05.2010 ed il secondo allegato alla

nota del 24.07.2010, della suddetta atleta all'I.T.C.G. "C. Matteucci", dai quali poteva sembrare che l'alunna Lola MANSOUR avesse frequentato le lezioni presso tale istituto per l'anno scolastico 2009-2010, ritenuto che, come dichiarato dal Dirigente Scolastico del predetto Istituto Scolastico, la sottoscrizione della certificazione apparentemente rilasciata il 22.07.2010 risulta palesemente contraffatta e che i riferimenti dell'Istituto Scolastico (indirizzo, numeri di telefono) non corrispondono neanche alle risultanze degli elenchi e dati ufficiali. Tale condotta assume i contorni della eccezionale gravità, tenuto conto che il Presidente Magnanti con la produzione di tale documentazione ha tentato di far apparire fatti e circostanze del tutto difformi dalla realtà, al solo fine di trarre in inganno gli Organi della giustizia federale, ostacolando in tal modo un compiuto e regolare approfondimento dell'attività istruttoria e del relativo giudizio disciplinare. Il comportamento è ancora più grave se si consideri che il Magnanti, al fine di perseguire il proprio intento, è giunto fino al punto tale da produrre certificazione falsa di un istituto scolastico pubblico e a dedurre fantasiose – ma non credibili – ricostruzioni delle circostanze che non gli avrebbero permesso di esibire la documentazione originale (come gli asseriti lavori di ristrutturazione della sede sociale). Pertanto questo Giudice ritiene di disporre la trasmissione degli atti alla Procura Federale affinché quest'ultima assuma ogni necessario provvedimento in merito a tali comportamenti.

E' evidente, quindi, che per procedere al tesseramento dell'atleta belga Lola Mansour per l'anno 2009 (licenza federale n.253149) la società A.S.D. Talenti Sporting Club 1987 ed il proprio legale rappresentante hanno gravemente violato le norme che regolano il tesseramento degli atleti circa la loro cittadinanza, integrando tale comportamento la ipotesi di frode sportiva così come previsto dall'art. 7, comma 1, del R.F.G.S. E, come correttamente rilevato dalla Procura Fe-

derale, non possono essere meritevoli di accoglimento le deduzioni avanzate dalla società rubricata che ha invocato la normativa penale e precedenti giurisprudenziali che non si possono applicare al caso di specie in quanto, ai sensi del Regolamento di Giustizia Federale, viene considerata violazione disciplinare anche la semplice partecipazione a gare di atleti non aventi titolo, a prescindere dal risultato sportivo acquisito.

I risultati agonistici ottenuti dall'atleta Lola Mansour dovranno essere comunque rivalutati dai competenti organi federali alla luce della irregolarità nel suo tesseramento accertata con il presente provvedimento.

P.Q.M.

Il Giudice Sportivo commina: al Sig. **Gregorio MAGNANTI** la sanzione della **squalifica per anni 2 (due)** da qualsiasi attività federale. Alla A.S.D. TALENTI SPORTING CLUB 1987, la sanzione della squalifica per anni 2 (due) da qualsiasi attività federale e l'**ammenda di € 500,00**. Dispone la trasmissione degli atti alla Procura Federale per i provvedimenti di sua competenza in ordine al comportamento tenuto dal Tecnico Gregorio Magnanti in occasione della produzione del certificato di frequenza scolastico richiamato nella presente decisione.

Roma, 14.10.2010

Franco Di Feliciantonio due passioni: Judo e Comunicazione

di Silvio Di Francia

La scomparsa di Franco Di Feliciantonio, avvenuta questa estate, dopo una crudele malattia, è una di quelle notizie che non vorresti mai ascoltare. Non importa da quanto tempo non ci si vedesse. Non importa se nel tempo si fosse persa un po' di quella consuetudine, fatta di domeniche mattina al Palasport o in giro per l'Italia. Alla prima occasione, quale che fosse la distanza di tempo o geografica, incontravi il Franco di sempre. Era forse questa una delle caratteristiche umane di Franco che colpiva; quella capacità di parlarti e stabilire un contatto come se ci si fosse lasciati il giorno prima. Ed era forse questo il segreto che lo faceva apparire sempre lo stesso. Un giovane ragazzo di cinquantanni che sembrava avesse uno di quei rari doni di saper fermare il tempo, non fosse altro per quel suo aspetto informale, fatto di jeans e camice sportive, irriducibile a qualsiasi divisa. Anche il nome del network giornalistico che aveva creato per la diffusione audiovisiva del judo, in collaborazione diretta con la Federazione, aveva un segno rivelatore: "Time Out", "fuori del tempo" o anche "oltre il tempo". Eppure è lungo il tempo che l'ha visto protagonista nel mondo del judo. Franco Difeliciantonio appartiene a una famiglia la cui storia coincide con la nascita del judo italiano – e romano in particolare – sin dai tempi pionieristici del diffondersi di quella che all'epoca era chiamata "lotta giapponese".

Il papà Mario era uno di quei genitori talmente appassionati di judo da rivestire il ruolo di primo tifoso, dirigente accompagnatore, tuttofare di quell'Edera Judo che insieme poche altre realtà diffondeva il judo in Italia e insieme conquistava i primi titoli italiani: con Addamiani, Filippi, Ernesti, Corsini, Tonnini e tanti altri. Difeliciantonio senior, aveva, naturalmente, trasmesso la passione ai figli: Franco stesso, Danilo, Fausto, Luisa. C'erano, all'epoca, pochi e precisi luoghi

per gli appassionati del Judo: la Borgoprati per le gare, l'Edera di Piazza Finocchiaro Aprile, la Fiamma di via Pinerolo, il Maccabi di viale Trastevere, oltre naturalmente, casa Difeliciantonio in via di Villa Serventi, aperta a chiunque condividesse la passione per il judo.

Franco, a differenza di Danilo – che arrivò alla convocazione in nazionale – non diventò mai un atleta di alto livello; la sua carriera agonistica fu breve e a tradirlo era un fisico troppo incline agli infortuni. Una fragilità che, invece di attenuarne la passione lo portò a perseguirla in altre forme. Prima con l'insegnamen-



Franco all'Assamblea Federale 2008 impegnato nelle interviste



Franco Di Feliciantonio mentre commenta in diretta gli incontri del "Città di Roma" 2007

to del judo, poi tramite il giornalismo, la pubblicistica, l'editoria: la seconda passione di Franco, che iniziò a scrivere di judo prima sui fogli locali, poi per le riviste di settore. Ed è così che in tutta Italia l'ban-

no poi conosciuto: un testimone partecipe e impegnato nel racconto del judo attraverso reportage fotografici, filmati, articoli. Qualsiasi cosa contribuì alla divulgazione del judo, dalla pratica di base alle competizioni internazionali, per ultimo in collaborazione con la Federazione attraverso .

Ed è così che ci piace ricordarlo: un ragazzo adulto, informale e gentile, eppure pieno d'intelligenza e passione.

Un ricordo che vuole anche essere un abbraccio commosso a Emanuele e Muna, ai quali Franco mancherà terribilmente in queste ore e in quelle che verranno, ma che è giusto sappiano quanto manchi a tutti noi.

FIJLKAM

FEDERAZIONE ITALIANA JUDO LOTTA KARATE ARTI MARZIALI



Federazione Sportiva Nazionale
riconosciuta dal Coni

JUDO LOTTA KARATE

**IL DIVERTIMENTO
SI FA SPORT**

**LO SPORT
SI FA EMOZIONE!**

AGGREGAZIONE

GIOIA

EQUILIBRIO

RISPETTO

TECNICA

PASSIONE

EDUCAZIONE

ARMONIA

WWW.FIJLKAM.IT



calendario 2010

Judo

LUGLIO		
03-04	Grand Slam Mosca	Mosca (RUS)
17-18	Junior European Cup Paks - M/F	Paks (HUN)
AGOSTO		
21-25	Giochi Olimpici Giovanili	Singapore (SIN)
27/01-09	6° Stage Internazionale di Judo	Lignano S./UD
SETTEMBRE		
08-12	Campionato Mondiale Seniores - M/F	Tokyo (JPN)
12	Open Master d'Italia	Follonica/GR
17-19	Campionato Europeo Juniores - M/F	Sofia (BUL)
19	Torneo delle Regioni - Coppa Italia di Kata	Bolzano
26	Trofeo Int. di Tarcento (Grand Prix JU/SE)	Tarcento/UD
OTTOBRE		
02-03	World Cup Lido di Roma	Lido di Ostia/GR
10	Torneo Int. "Open d'Italia" (Grand Prix JU/SE)	Pomigliano d'Arco/GR
16-17	Grand Prix Rotterdam	Rotterdam (NL)
17	Trofeo Int. Romagna (Trofeo Italia)	Lugo/GR
21-24	Campionato Mondiale Juniores - M/F	München (GER)
23-24	Trofeo Int. Sankaku (Trofeo Italia / Master)	Bergamo
31	Trofeo Int. "Olimpica Bellizzi" (Trofeo Italia)	Bellizzi/GR
31	JU JITSU - Campionato Italiano	Lido di Ostia/GR

NOVEMBRE		
06-07	Coppa Italia JU/SE - M/F	Lignano S./GR
06-07	3° Torneo Int. EJU "A" Kata	Lignano S./GR
11-14	Campionato Europeo Master - M/F	Porec (CRO)
13-14	Campionato Italiano Esordienti B - M/F	La Spezia
19-21	Campionati Europei U23 - M/F	Sarajevo (BIH)
27-28	Campionato Italiano a Squadre - JU/SE e CA - M/F	Frosino
DICEMBRE		
10-12	Grand Slam Tokyo	Firenze
19	Trofeo della Capitale (Grand Prix JU/SE)	Lido di Ostia/GR

Lotta

LUGLIO		
10-11	Torneo Int. Gran Premio di Spagna SE/SL/Femm.	Madrid (SPA)
20-25	Campionati Mondiali Juniores SL/GR/Femm.	Budapest (HUN)
AGOSTO		
03-08	Campionati Europei Cadetti SL/GR/Femm.	Sarajevo (BIH)
07-08	Torneo Int. Open di Polonia SE/Femm.	Varsavia (POL)
07-08	Torneo Int. Memorial Ion Corneanu SE/SL/GR	Pitesti (ROM)
14-26	Giochi Olimpici Giovanili - SL/GR/Femm.	Singapore (SIN)
SETTEMBRE		
06-12	Campionati Mondiali Seniores SL/GR/Femm.	Mosca (RUS)
18	IX Torneo Int. Porto Antico SL (Coppa Italia)	Genova
25	Grand Prix Sicily SL/Femm. (Coppa Italia SL)	Palermo
OTTOBRE		
03	Trofeo Int. Passamani GR/Femm. (Coppa Italia GR)	Rovereto/TN
24	32° Trofeo V. Fucci GR/Femm. (Coppa Italia GR)	Ravenna
26-30	9° Campionato Mondiale Universitario SL/GR/Femm.	Torino
NOVEMBRE		
14	Torneo "Club Atletica Pesante Como" - GR (Coppa Italia)	Como
20	XXIX Torneo Int. "Trofeo Milone" SE/GR/Femm.	Faenza/RA
27	Trofeo Città di Perugia "Etruscan Games" SL (Coppa Italia)	Perugia
DICEMBRE		
04	Gran Premio Giovanissimi GR/Femm. Esordienti A e B - Ragazzi "Memorial Sergio Stoppioni"	Arezzo
11	Campionato Italiano a Squadre GR/SL	da definire

LUGLIO		
15-18	KUMITE/KATA/SOUND Attività Provinciale/Regionale (Agonistica, Didattica e Promozionale)	Podgoritz (MNE)

Karate

LUGLIO		
15-18	KUMITE/KATA/SOUND Attività Provinciale/Regionale (Agonistica, Didattica e Promozionale)	Podgoritz (MNE)

AGOSTO		
	KUMITE/KATA/SOUND Attività Provinciale/Regionale (Agonistica, Didattica e Promozionale)	
23-27	KUMITE/KATA - 21° RADUNO TECNICO INTERNAZ. Esord "B" /Cad./Jun./Sen./Master	Grado/GO
28	CORSI REGIONALI PROPEDEUTICI PROMOZIONE UFFICIALI DI GARA (ARBITRI-PER LA 2A CATEGORIA - PRESIDENTI DI GIURIA: PER LA CATEGORIA NAZIONALE)	
28-29	KUMITE/KATA - 25° Open di Grado Cad./Juniores/Seniores Ind./Squadre - M/F	Grado/GO
28/04 set	KUMITE/KATA - 1st Martial Arts & Combat Sports Games Seniores - Indiv. - M/F	Pechino (CHN)
29	ESAMI REGIONALI PROPEDEUTICI PROMOZIONE UFFICIALI DI GARA (ARBITRI-PER LA 2A CATEGORIA - PRESIDENTI DI GIURIA: PER LA CATEGORIA NAZIONALE)	

SETTEMBRE		
04-05	KUMITE/KATA - 19° Campionato del Mediterraneo Seniores - Ind./Squadre - M/F	Istanbul (TUR)
	KUMITE - 2° UNDER 21 CUP - M/F	
12	ESAMI REGIONALI FORMAZIONE UFFICIALI DI GARA: CATEGORIA REGIONALI ESAMI REGIONALI FORMAZIONE INSEGNANTI TECNICI: CATEGORIA ASPIRANTI ALLENATORI	
18-19	KATA - 21° CORSO INTERNAZIONALE KARATE TRADIZIONALE E NON AGONISTICO (Gajuryu - Shitoryu - Shotokan - Wadoryu)	Follonica/GR
18-19	KUMITE/KATA - Golden League 9° Open di Germania - Seniores-Ind./Squadre - M/F	Erfurt (GER)
	CORSI REGIONALI PROPEDEUTICI GRADUAZIONE: 1°, 2° e 3° DAN	
	KUMITE - Fase Regionale Qualificazione Campionato Italiano Juniores Maschile/Femminile	
	ESAMI REGIONALI GRADUAZIONE: 1°, 2° e 3° DAN	

OTTOBRE		
02	KUMITE/KATA/SOUND - Finale Regionale Torneo Athlon (C.A.S.) - Maschile/Femminile	
02-03	CORSI REGIONALI AGGIORNAMENTO INSEGNANTI TECNICI: CATEGORIA ISTRUTTORI E MAESTRI	
03	KUMITE/KATA - 25a Selezione Regionale Centri Tecnici Regionali (Anno Accademico 2010/2011)	
08	19° RADUNO NAZIONALE DIDATTICO - PROGRAMMATICO STAFF TECNICI REGIONALI	
08-10	KUMITE/KATA - 5° Open di Istanbul - Seniores Individuale/Squadre - M/F	Istanbul (TUR)
09-10	17° CORSO NAZIONALE PERFEZIONAMENTO UFFICIALI DI GARA (ARBITRI NAZIONALI DI 1a CATEGORIA) ED INSEGNANTI TECNICI (MAESTRI)	
09-10	KUMITE - Fase Regionale Qualificazione Campionato Italiano Esordienti "B" - Maschile/Femminile	
09-10	CORSI REGIONALI AGGIORNAMENTO INSEGNANTI TECNICI: CATEGORIA ASPIRANTI ALLENATORI E ALLENATORI	
16	KUMITE - 25° Campionato Italiano Juniores Maschile	Follonica/GR
16-17	25° ESAME NAZIONALE GRADUAZIONE: 4°, 5° e 6° DAN	da definire
17	KUMITE - 25° Campionato Italiano Juniores Femminile	Follonica/GR
23	KUMITE/KATA - Finale Regionale Torneo Arcobaleno Maschile/Femminile	
24	KUMITE/KATA - Golden League 5° Open d'Austria CA/JU/SE - Ind./Squadre - M/F	Salisburgo (AUT)
	KUMITE/KATA/SOUND - Finale Regionale Gran Premio Giovanissimi - Bambini/Fanciulli/Ragazzi - M/F	
31	KUMITE/KATA - 20° Campionato Mondiale Seniores Individuale/Squadre - M/F	Belgrado (SRB)
31	KUMITE - Fase Regionale Qualificazione Campionato Italiano Cadetti - Maschile/Femminile	

NOVEMBRE		
	KUMITE - 16° Campionato Italiano Esordienti "B" Maschile	Ariccia/RM
	KUMITE - 16° Campionato Italiano Esordienti "B" Femminile	Ariccia/RM
14	CORSI REGIONALI AGGIORNAMENTO UFFICIALI DI GARA NAZIONALI	
14	KATA - Fase Regionale Qualificazione Campionato Italiano Cadetti ed Esordienti "B" Maschile/Femminile	
	KUMITE/KATA - Finale Regionale Gran Premio Master Maschile/Femminile	
	KUMITE/KATA - Fase Regionale Qualificazione Campionato Italiano Giovanile a Squadre Sociali M/F	
21	26° CORSO ED ESAME NAZIONALE PROMOZIONE UFFICIALI DI GARA (ARBITRI-PER LA 2A CATEGORIA - PRESIDENTI DI GIURIA: PER LA CATEGORIA NAZIONALE)	
	KUMITE/KATA/SOUND - Fase Regionale Qualificazione Gran Premio Giovanissimi - Esordienti "A" - M/F	
	KUMITE/KATA - Finale Regionale Trofeo Italia Juniores/Seniores - Maschile/Femminile	
28	KUMITE - 25° Campionato Italiano Cadetti - M/F	Terni
	KUMITE/KATA - Finale Regionale Trofeo Italia Cadetti - Maschile/Femminile	
	KUMITE/KATA - Finale Regionale 21° Trofeo delle Regioni (C.T.R.) Maschile/Femminile	

DICEMBRE		
	KATA - 25° Campionato Italiano Cadetti Maschile e Femminile	Pisa
	KATA - 16° Campionato Italiano Esordienti "B" Maschile e Femminile	Pisa
	CORSI REGIONALI AGGIORNAMENTO UFFICIALI DI GARA REGIONALI	
	ESAMI REGIONALI RIAMMISSIONE QUADRI FEDERALI UFFICIALI DI GARA ED INSEGNANTI TECNICI	
11-12	2° Open di Campania CA/JU/SE - Individuale/Squadre - M/F	Avellino
	19° RADUNO NAZIONALE DIDATTICO-PROGRAMMATICO COMMISSARI REGIONALI UFFICIALI DI GARA	
	KUMITE/KATA - 21° Campionato Italiano Giovanile a Squadre Sociali - M/F	Ariccia/RM
	KUMITE/KATA - 21° Gran Premio Giovanissimi - Esordienti "A" - Maschile/Femminile	Ariccia/RM

EASYTake®



Partnership
Nazionale Italiana Judo

*l'intimo
che non c'era*

体

EASYTake.
体

BODY SPORTIVO
UTILIZZATO DALLA
NAZIONALE FEMMINILE DI JUDO

realizzato in 2 tessuti
ELASTICI E COTONE
soddisfa tutte le esigenze

PER INFO:
info@easytake.it - www.easytake.it

Il **BODY EASYTake** è Il rivoluzionario prodotto che garantisce comfort e sicurezza a tutte le atlete, un accessorio che non dovrebbe mancare a nessuna, come hanno fatto le ragazze della Nazionale Judo!

Le **T-SHIRT** sono il risultato dello studio combinato tra vestibilità e traspirabilità pura.

TECNOTake è il tessuto traspirante con il quale sono realizzati i nostri prodotti, completamente lavorato in Italia è atossico e anallergico.

EASYTake.
体

INTIMO TECNICO
OTTIME CARATTERISTICHE TRASPIRANTI
LASCIA LA PELLE
PERFETTAMENTE ASCIUTA
ANCHE DOPO UN ALLENAMENTO INTENSO

PER INFO:
info@easytake.it - www.easytake.it

EASYTake.
体

TAGLIE: xs/s/m/l/xl/xxl/xxxl

INTERAMENTE PRODOTTO IN ITALIA
GARANTISCE LA MASSIMA TENUTA TECNICA
E LA MIGLIORE QUALITÀ

PER INFO:
info@easytake.it - www.easytake.it

EASYTake.
体

TAGLIE:
DAI 5 ANNI ALLA XXXL

NELLA VERSIONE A MEZZA
MANICA
E A MANICA LUNGA.

INTERAMENTE PRODOTTO IN ITALIA
GARANTISCE LA MASSIMA TENUTA TECNICA
E LA MIGLIORE QUALITÀ

PER INFO:
info@easytake.it - www.easytake.it



Assunta Galeone



Giulia Quintavalle



Erica Barbieri

PER INFO: info@easytake.it - www.easytake.it

Easy Take si scusa con tutte le ragazze della Nazionale che non sono state inserite in questa pagina.

★★★★★
ANTICHE FONTI DI
COTTORELLA
acqua minerale naturale oligominerale
TERME

*pura
alla fonte*



meno nitrati
0,72 mg/l



Antiche Fonti di Cottorella spa, via di Fonte Cottorella 02100 - Rieti
TEL. 0746 27.16.40 FAX 0746 20.36.93 NUMERO RIPARTITO 848.840300
EMAIL info@cottorella.com WEB www.cottorella.com